

ARCI PESCA F.I.S.A.

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno IX N°103 AGOSTO 2016

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

In questo numero

2016 record di caldo
pag.2-13

Comunicazioni
ARCI PESCA FISA

Approfondimento
pag.14-17

News
pag.18

Missione in Fossa delle
Marianne
pag.19-23

News
pag.24-25

Tolleranza zero contro
strage uccelli
pag.26-29

News
pag.30

L'Angolo
Enogastronomico
pag.31

Oceani più acidi

Squalo balena rischia
estinzione

Il 2016 continua a battere tutti i record di caldo

Secondo i risultati delle analisi dei dati terrestri e satellitari raccolti dalla **Nasa**, «Due indicatori chiave del cambiamento climatico – la temperatura della superficie terrestre e l'estensione del ghiaccio marino artico – hanno battuto numerosi record nella prima metà del 2016». Gli scienziati del **Goddard institute for space studies (Giss) della Nasa** dicono che «Ognuno dei primi 6 mesi del 2016 ha stabilito un record come il rispettivo mese più caldo a livello mondiale nei dati della temperatura moderna, che risale al 1880» e che «Anche il periodo di 6 mesi da gennaio a giugno è stato il più caldo semestre del pianeta secondo i dati, con una media di temperatura 1,3 gradi Celsius (2,4 gradi Fahrenheit), più calda rispetto alla fine del XIX secolo».

In base alle analisi del **Goddard Space Flight Center della Nasa**, 5 dei primi 6 mesi del 2016 hanno anche battuto il record della minore estensione di ghiaccio marino artico dal 1979, quando sono iniziate le rilevazioni satellitari. L'unico mese a fare eccezione è stato marzo, che ha comunque segnato la seconda minore estensione di ghiaccio marino artico.

Gli scienziati della **Nasa** dicono che «Mentre questi due indicatori fondamentali del clima hanno battuto tutti i record nel 2016, è più significativo il fatto che la temperatura globale e il ghiaccio marino artico stanno continuando i loro trend di cambiamento pluridecennali. In ultima analisi, entrambe le tendenze sono guidate dall'aumento della concentrazione di anidride carbonica e di altri gas serra nell'atmosfera».



Al picco della stagione di scioglimento estiva, l'estensione del ghiaccio marino artico in genere copre il 40% dell'area in meno di quanto facesse alla fine degli anni '70 e all'inizio degli anni '80. L'estensione del ghiaccio marino artico a settembre, il punto più basso stagionale del ciclo annuale, si è ridotta a un tasso del 13,4% per decennio.

Il direttore del Giss, Gavin Schmidt, sottolinea: «Mentre l'evento di El Niño nel Pacifico tropicale quest'inverno ha dato una spinta alle temperature globali a partire da ottobre, è la tendenza di fondo che sta producendo questi numeri da record».

Il precedente El Niño nel 1998 aveva innalzato le temperature a quelli che allora erano livelli record, ma nel 2016, le temperature globali sono aumentate ben oltre quelli di 18 anni fa, a causa del riscaldamento globale che ha continuato la sua marcia anche quando è calata la forza di El Niño.

Per Walt Meier, un glaciologo marino della **Nasa Goddard**, «La tendenza globale l'aumento delle temperature è superata dal riscaldamento regionale nella regione artica. Finora è stato un anno record per le temperature globali, ma le alte temperature record nell'Artico negli ultimi 6 mesi sono state ancora più estreme. Quest'anno, questo caldo, così come i modelli meteo insoliti hanno portato al record delle minori estensioni di ghiaccio marino».

La **Nasa** raccoglie i dati delle temperature e del ghiaccio marino per capire come funziona il sistema Terra e come il nostro pianeta sta cambiando. Oltre a gestire 19 missioni spaziali di osservazione della Terra, la **Nasa** ha anche ricercatori che indagano in tutto il mondo sui diversi aspetti del pianeta e che ora stanno nell'Artico per capire meglio sia i processi dei maggiori driver dello scioglimento del ghiaccio marino che gli impatti dell'aumento delle temperature sugli ecosistemi artici.

ARCI PESCA FISA

Associati

Pesca sportiva ed agonismo
Sub
Nautica

Servizio Turismo civile

Protezione civile
Vigilanza ittica
Ricerca scientifica



Presidente nazionale Fabio Venanzi
Presidente onorario Giorgio Montagna
Vice Presidente nazionale Domenico Saccà
Segretario nazionale Michele Cappiello

DIREZIONE NAZIONALE

Michele Cappiello, Lorenzo Diglio, Iames Magnani, Domenico Saccà, Fabio Venanzi

CONSIGLIO NAZIONALE

ALLOTTA ROBERTO
CAPPIELLO MICHELE
CORO' MARIO
DIGLIO LORENZO
FANTINELLI PAOLA
FIOZZO GREGORIO
GILARDO ANTONIO
GIOVANNITTI MICHELANGELO
GRANCUORE EDUARDO
IANNUZZI ADELE
MAGNANI IAMES
MAZZALI ANDREA
MERIGO GIOVANNI
MUSCATELLO MARIA ANTONIA
NASUTI ANDREA
OLDANI GIOVANNI
POETI FRANCO
SABBATINI ROBERTO
SACCA' DOMENICO
SALVATORI GIULIANO
SAVORETTI ENZO
SILVESTRI MARIO
STRANO SALVATORE
TOCH FRANCO
VENANZI FABIO
VENTISETTE ELISABETTA
VENTISETTE MORENO
VICI CLAUDIO

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

MARCO LOMBARDI - Presidente
LEONE MASSIMO - effettivo
TENUTA FRANCESCO - effettivo
LOMBARDI LUCA - supplente
ANTONIO LOMBARDI - supplente

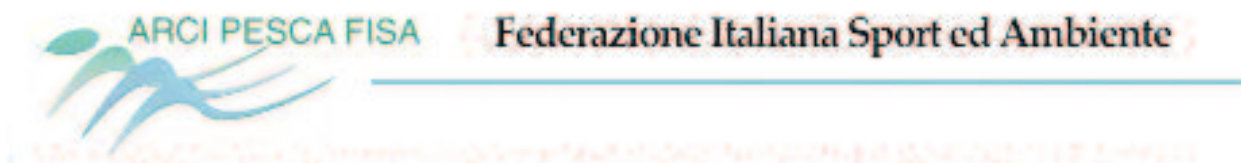
COLLEGIO DEI GARANTI

MONTAGNESE ANTONIO GREGORIO - Presidente
ONETO CARLO LUIGI - effettivo
LUSUARDI AURELIA - effettivo
SADOCCO LORIS - supplente
CAVACIOCCHI FERNANDO - supplente

Confermato il 5 per mille anche nel 2016

Come ogni inizio anno il tema del 5 per mille torna a far parlare di se.

I nuovi moduli 2016 per la dichiarazione dei redditi, disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate, riportano correttamente i consueti riquadri per la destinazione del 5 per mille.



I modelli per la dichiarazione dei redditi 2016 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.

[illegible]

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle associazioni di promozione sociale.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589

Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704 - www.arcipescafisa.it - arcipesca@tiscali.it

**DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE, DELLA QUALITA'
AGROALIMENTARE, IPPICHE E DELLA PESCA DIREZIONE GENERALE
DELLA PESCA MARITTIMA E DELL'ACQUACOLTURA**

"Campagna di pesca del tonno rosso - Anno 2016 - Esaurimento del contingente della pesca sportiva e/o ricreativa (SPOR)"

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO il decreto ministeriale 27 luglio 2000, recante la determinazione dei criteri di ripartizione delle quote di pesca del tonno rosso;

VISTO il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, recante la modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 07 marzo 2003, n. 38;

VISTO il decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, recante misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, a norma dell'art. 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96;

VISTO il regolamento (UE) n. 500/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2012, recante modifica al regolamento (CE) n. 302/2009 concernente un piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico Orientale e nel Mediterraneo;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2013, n.105, recante "Organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali", a norma dell'articolo 2, comma 10-ter, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;

VISTA la raccomandazione ICCAT n. 14-04, recante un piano pluriennale (triennio 2015- 2017) per la conservazione del tonno rosso nell'Atlantico Orientale e nel Mediterraneo;

VISTO l'articolo 4 del regolamento delegato (UE) n. 2015/98 della Commissione del 18 novembre 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L. 16/23 del 23 gennaio 2015, con il quale, relativamente alla specie tonno rosso, sono state fissate le deroghe agli obblighi di cui all'articolo 15, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell' 11 dicembre 2013, al fine di garantire l'esatto adempimento degli obblighi internazionali discendenti dalla predetta raccomandazione ICCAT n. 14-04;

VISTO il regolamento (UE) n. 2016/72 del Consiglio del 22 gennaio 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L. 22/1 del 28 gennaio 2016, con il quale è stato ripartito, tra le flotte degli Stati Membri, il Totale ammissibile di cattura (TAC) del tonno rosso assegnato all'Unione Europea, per l'annualità 2016, riconoscendo all'Italia una quota nazionale pari a 2.752,56 tonnellate;

VISTO il decreto ministeriale 17 aprile 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 120 del 26 maggio 2015, recante, per l'annualità 2016, la ripartizione, tra i vari sistemi di pesca, del predetto contingente nazionale, nonché l'individuazione del contingente per gli scopi della pesca sportiva e/o ricreativa, pari a 13,00 tonnellate;

VISTO l'articolo 35, paragrafo 1 lettera b), del regolamento (CE) n. 1224/2009 che impone agli Stati Membri di fissare la data a partire dalla quale, a seguito del raggiungimento dello sforzo massimo consentito relativo ad un determinato tipo di pesca, ne dispone l'interruzione immediata;

VISTO il decreto direttoriale n. 4958 del 14 marzo 2016, recante le norme di attuazione per la campagna di pesca 2016, a norma dell'articolo 9, comma 1, del richiamato decreto ministeriale 17 aprile 2015;

VISTO il decreto direttoriale n. 4961 del 14 marzo 2016, con il quale questa Direzione Generale, nell'approvare le disposizioni applicative per la campagna di pesca 2016, si è riservata, ai sensi per gli effetti del richiamato articolo 35, paragrafo 1 lettera b), del regolamento (CE) n. 1224/2009, la facoltà di disporre l'interruzione immediata di qualsivoglia attività di pesca del tonno rosso, in caso di esaurimento del contingente di cattura ad essa assegnato;

CONSIDERATO che, alla data del presente decreto, i dati complessivi di cattura pervenuti a questa Amministrazione evidenziano che, il livello della pesca sportiva/ricreativa di tonno rosso ha raggiunto il massimale (pari a 13,00 tonnellate) fissato nel richiamato decreto ministeriale del 17 aprile 2015;

RITENUTO, pertanto, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 9, comma 1, del citato decreto ministeriale 17 aprile 2015 di dover disporre, anche in applicazione del principio precauzionale, la chiusura immediata e definitiva, per la corrente annualità, delle possibilità di pesca sportiva/ricreativa del tonno rosso, al fine di tutelare la risorsa stessa e di non incorrere in violazioni che possono comportare l'applicazione di misure sanzionatorie da parte dei preposti organismi europei ed internazionali;

DECRETA
Articolo unico

A decorrere dalla data di affissione del presente provvedimento all'albo delle Autorità Marittime, che devono provvedervi entro e non oltre le ore 08.00 del giorno 27 luglio 2016, è disposta la chiusura immediata e definitiva della campagna di pesca sportiva/ricreativa del tonno rosso, fatto salvo quanto disposto dall'art.7, comma 1, del decreto ministeriale 17 aprile 2015, in premessa citato.

Avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso al TAR competente entro 60 giorni dall'avvenuta affissione, entro 120 giorni ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Roma, 2 luglio 2016

**Campo Estivo presso il Lago delle Lame (GE),
con le attrezzature rinnovate e uno stupendo ambiente circostante**



*Pesca in laghetto e torrente, roccia,
falo, corso di panificazione,
museo del bosco, calcetto, discoteca, ping pong,
visite alle attività culturali e storiche del territorio,
visite a una fattoria didattica,
visita all'allevamento della mucca cabannina.*


**5 Giorni di Gioco
nel verde dell'appenino ligure**

27 - 28 - 29 - 30 - 31 agosto 2016

info: 3383757529



**Arcipesca - Fisa
Comitato provinciale di Genova**

7^ Festa del Giovane Pescatore, 4 settembre 2016 a Treville di Castelfranco Veneto (TV)



ARCI PESCA FISA

La Sezione Provinciale dell'Arcipescapadova F.I.S.A. di Padova con la collaborazione con il
"CLUB MONDOVERDE ARCI PESCA FISA", ORGANIZZA:



" 7^ FESTA DEL GIOVANE PESCATORE "

Domenica 4 SETTEMBRE 2016 dalle ore 8:30 ti aspettiamo presso gli impianti di pescasportiva
"MONDOVERDE" CLUB ARCI PESCA FISA in via PANIGAIA DI TREVILLE 34 A TREVILLE DI
CASTELFRANCO VENETO (TV). PS. I vs. giovani PESCHERANNO NEL LAGO MEDIO E/O PICCOLO

La manifestazione è aperta a tutti i bambini/e ragazzi/e dai cinque ai sedici anni che desiderino trascorrere qualche ora all'aria aperta divertendosi pescando le trote.

Dalle ore 8:30 preparazione alla pesca gestita da numerosi consulenti Arcipescapadova Fisa disponibili per qualsiasi esigenza tecnica, consiglio e affiancamento .

Dalle ore 9,30 i partecipanti potranno iniziare a pescare con limite di catture fissato a 15 trote.

Ore 12:00 circa ,inizio buffet e premiazione finale per tutti i giovani.

La quota di iscrizione per ogni partecipante è di € 13,00 tutto compreso.(genitori e/o accompagnatori a parte,costo di circa € 7,50, previo avviso ,all' Iscrizione dei giovani pescatori .

A tutti verrà inoltre omaggiata la tessera ragazzi Arcipescapadova Fisa che darà diritto ad accedere ai circoli affiliati Arci per l'anno 2016.Per i giovani sprovvisti della nostra tessera.

E' Obbligatoria la prenotazione riservata SOLAMENTE ai primi 50 iscritti (capienza massima dei laghi di pesca).

Solamente al sign. Coro' Mario 338\3720672

La totale responsabilità per eventuali danni a cose e/o persone sarà unicamente in capo ai genitori e/o accompagnatori dei partecipanti.



www.arcipescapadova.altervista.org **SEGUICI ANCHE SU FACEBOOK**

CARPODROMO OASI TAINATE 3.0 - NOVIGLIO MILANO

Cell. 349 84 47 892 - SIG. FABRIZIO - e-mail: fmagrini65@icloud.com



Comunichiamo che a far data dal 1 agosto 2016 la Direzione del carpodromo passerà al nuovo Gestore in intestazione che provvederà al proseguimento delle attività sportive piscatorie essendo già conosciuto dalle varie Società da anni, oggi componente del Team RAVANELLI TRABUCCO ed inserito nelle varie realtà a livello gare e tempo libero sia Nazionali, Regionali e Provinciali. Ha già provveduto al ripopolamento parziale del laghetto al quale faranno seguito in futuro nuove immissioni, nuove postazioni di pesca ed anche alla ristrutturazione interna del Circolo rendendolo più accogliente.

La proprietà ultimamente si è impegnata alla ristrutturazione esterna del luogo migliorandone l'aspetto, con nuove staccionate, potatura degli alberi più alti sistemazione e spianatura delle aree pic-nic.

Per concludere potremo vantare come lago Associato ARCI PESCA FISA un nuovo luogo dove poter mettere alla prova l'abilità di pescatori sportivi e del tempo libero, al quale saremo ben lieti in base al budget annuale di poter corrispondere un piccolo contributo, ricavato anche grazie al contributo dei Soci che per usufruire dei servizi a loro destinati si iscriveranno al Circolo e alla ns. Associazione.

Un arrivederci a presto al Nuovo Carpodromo Oasi di Tainate 3.0

Il Presidente
Toch Franco

Milano, 31 Luglio 2016

PROTEZIONE CIVILE: RIUNIONE GRUPPI COORDINAMENTO IN PROVINCIA DI CHIETI

L'ARCI PESCA FISA Chieti, presente con un suo delegato.

Vasto 06.07.2016 - Riunione ieri sera presso la sede di Vasto della Protezione Civile Comunale dei 12 rappresentanti e coordinatori dei Gruppi di Protezione Civile locali oltre che del Comitato di Vasto della Croce Rossa Italiana. Per oltre due ore i volontari hanno discusso su problematiche di vario genere. Si sono avviate poi le basi per la costituzione di un coordinamento di tutti i Gruppi presenti volta a creare una efficiente macchina di soccorso pubblico e sanitario per la zona del Vastese. A tal riguardo già da alcuni mesi è stato creato un gruppo di whatsapp nel quale sono presenti tutti i coordinatori e delegati dei Gruppi locali che permette una efficientissimo scambio di informazioni, allerte di ogni genere ma specialmente di richieste di collaborazione tra Gruppi per interventi di come ricerca dispersi, incendi, allagamenti e quant'altro. Sullo stesso vengono inoltre inoltrate tutte le comunicazioni della Sala Operativa della Regione Abruzzo, della Prefettura di Chieti, del Centro Funzionale D'Abruzzo e ogni altra comunicazione da parte di enti Pubblici e non. Presenti i Gruppi Comunali di Protezione Civile di Vasto, Scerni, San Buono, Carunchio, Furci, Torino di Sangro, la Valtrigno Onlus di San Salvo, il gruppo Madonna dell'Assunta di Casalbordino, la FIR CB San Vitale di San Salvo, l'ARCI PESCA FISA Chieti, l'Associazione Il Castello di Montedodorio e il Comitato Locale di Vasto della Croce Rossa Italiana.



Duro colpo al bracconaggio nelle acque dei fiumi aretini

La polizia provinciale e le associazioni aretine hanno rimosso un tramaglio dedicato alla pesca illegale

La rete era stata posta sull'Arno da sponda a sponda, all'altezza di Centralina nel comune di Laterina

Il tratto aretino dell'Arno ha ospitato una brillante operazione di contrasto al bracconaggio ittico. La polizia provinciale di Arezzo, in collaborazione con le guardie volontarie delle associazioni di pesca sportiva del territorio, è stata protagonista di un'azione volta a rimuovere un tramaglio che attraversava il fiume da sponda a sponda nella zona denominata Centralina nel comune di Laterina. Il tramaglio è una rete professionale fissa che impiglia i pesci che la attraversano e rappresenta una pratica di pesca che in provincia è vietata, dunque si tratta di un episodio di vero e proprio bracconaggio. La richiesta di intervento è arrivata da alcuni pesca-sportivi che, dimostrando particolare senso di responsabilità e attenzione verso il rispetto dell'ambiente, hanno contattato le guardie volontarie per segnalare la presenza di questo attrezzo. L'operazione ha coinvolto le associazioni di pesca aretine che, intervenute in sinergia con la polizia provinciale, hanno prima individuato il tramaglio e poi hanno dato vita ad una delicata operazione di recupero e di rimozione, riportando la legalità nelle acque dell'Arno e restituendo libertà al suo patrimonio ittico.

Le maggiori preoccupazioni riguardano però l'insorgere del fenomeno del bracconaggio che, fino a poco tempo fa assente dalla provincia di Arezzo, ha portato ad alcuni episodi dannosi per l'ambiente fluviale che hanno trovato il proprio apice nel recente innesto di questi reti. L'aspetto più positivo riguarda comunque la partecipazione e la responsabilità dimostrate dai pescatori aretini che hanno prontamente collaborato con le istituzioni e con le associazioni per arginare questi fenomeni e per salvaguardare l'ambiente ittico. Il quotidiano presidio dei fiumi e dei torrenti rappresenta infatti la miglior strategia per arginare ogni fenomeno di bracconaggio e per mantenere libere e pulite le acque provinciali.

Campo formazione per le Guardie Particolari Giurate Volontari ittiche, Venatorie e Ambientali, ARCI PESCA FISA presso la Riserva Naturale Regionale Cascate del Rio Verde a Borrello CH.

Si è concluso nel tardo pomeriggio di sabato 23 luglio 2016 con un giorno d'anticipo sul calendario in programma a causa delle avverse condizioni meteo, il corso destinato agli Agenti Volontari con determinazione di nomina della Provincia di Chieti.

Un ringraziamento all'Amministrazione Comunale di Borrello e agli operatori ambientali della Riserva, Giuseppe e Biagio, che hanno permesso che questa iniziativa, dopo lo stop dell'afanomicosi comparsa nel lontano luglio 2013, tornasse di nuovo a svolgersi presso la Vetrina della Riserva Regionale.

Molto bella la comparsa del "gruppo a cavallo" per le vie del piccolo borgo, che hanno destato molta meraviglia tra i presenti, grandi e piccini.

Infine, un sentito e particolare elogio al dott. Tommaso Pagliani per la stupenda lezione sul tema "Il ruolo del volontariato nel monitoraggio ambientale e nella 'citizen science'".

Appuntamento al prossimo anno.

Il Presidente



3^ Prova del 4° Campionato a box 2016 Veneto

GRANDE GARA oramai sempre piu tecnica e difficile su un grande lago che ci fa imparare sempre qualcosa di nuovo, resa del 85%, molto bella e difficile giornata con temperature da record.



7° Summer Fishing Games 2016

Ecco a tutti in primis le fantastiche foto, relativi settori e classifica finale del nostro ambito torneo di pesca in lago, resa eccezionale del lago parco dei cigni, 98% ieri, in una grandiosa gara, terminata con una grande premiazione e pranzo finale, grazie speciale a Mario Calabro' e staff di lavoro per averci fatti veramente divertire tutti, alcuni fino a sera tarda.

Complimenti grandiosi al vincitore 2016 seniores Michieletto Fabio, al secondo Mario Coro', al terzo Niero Luca, agli over 60 con De Battisti Albano campione 2016, poi Fasolato Vito secondo e terzo Pizzinato Franco grazie a tutti i "lavoratori" e arrivederci all'ottava edizione al 2017, grazie dal vs. Presidente.





VIAGGI DI GRUPPO

con partenza garantita
dai maggiori aeroporti e bus dal centro-nord Italia



da **390,00 €**

	DATE	QUOTA
VIAGGIO IN SARDEGNA 8 giorni / 7 notti, in aereo, pensione completa villaggio 4* prezzo a persona	22 maggio	da 490,00 €
VIAGGIO a TORINO 4 giorni / 3 notti, in bus, pensione completa hotel 4* prezzo a persona	16 giugno	da 390,00 €
GRAN TOUR DELLA POLONIA 10 giorni / 9 notti, in bus, mezza pensione hotel 3/4* prezzo a persona	01 luglio	da 850,00 €
VIAGGIO a LOURDES 6 giorni / 5 notti, in bus, pensione completa in hotel 3* prezzo a persona	07 agosto	da 430,00 €
TOUR BRATISLAVA, VIENNA, PRAGA, BUDAPEST 8 giorni / 7 notti, in aereo, pensione completa hotel 3/4* prezzo a persona	01 settembre	da 740,00 €
TOUR MOSCA E SAN PIETROBURGO 8 giorni / 7 notti, mezza pensione hotel 4* turistico, trasferimenti ed escursioni incluse prezzo a persona - Volo e visto esclusi su richiesta	04 settembre	da 999,00 €
CROCIERA MEDITERRANEO COSTA FAVOLOSA 6 giorni / 5 notti, prezzo a persona - in cabina interna classica crociera, tasse portuali e assicurazione incluse	25 ottobre	da 420,00 €

AFFRETTATI: info@acetour.it - 0549/970047



Ace Tour Srl - Via Consiglio dei Sessanta, 99 - 47891 - Dogana - RSM - TEL. 0549 970047 - FAX 0549411104
00194 ROMA - Via del Viminale, 38 - Tel. 06 4825431
COE SM 23677 - Capitale Sociale €20.000,00 - Iscritta al registro delle società RSM NR 6806 - R.C. UNIPOLSAI ASSICURAZIONI
POL N 40086424 ai sensi dell'art 14 LR N°9 del 31/03/2013
www.acetour.it | [fb.com/acetouropoperator](https://www.facebook.com/acetouropoperator)

Consulta tutte le eccezionali ed imperdibili proposte del "Settore Turismo" qui:
<http://www.arcipescafisa.it/index.jsp?settore=14&pagina=Notizie>



VIAGGI MEDIO - LUNGO RAGGIO 2016



da **340,00 €**

	QUOTA
SPAGNA, CANARIE, TENERIFE volo low cost incluso 6 giorni / 7 notti appartamento solo pernottamento a persona, min. 2 persone	da 340,00 €
GIAPPONE, TOKYO EASY volo escluso su richiesta 5 giorni / 4 notti solo pernottamento in hotel turistica, escursioni con guida in inglese, a persona	da 540,00 €
NEW YORK volo incluso, tasse aeroportuali escluse 7 giorni / 5 notti pernottamento e prima colazione in hotel cat turistica a persona	da 899,00 €
MADAGASCAR volo incluso, tasse aeroportuali e oneri esclusi 9 giorni / 7 notti soft all inclusive in villaggio 3* a persona	da 940,00 €
THAILANDIA volo incluso, tasse aeroportuali e oneri esclusi 9 giorni / 7 notti pernottamento e prima colazione in hotel 3*, trasferimenti a/r, a persona	da 1190,00 €
MAURITIUS volo incluso, tasse aeroportuali e oneri esclusi 9 giorni / 7 notti pernottamento e prima colazione in hotel 4*, trasferimenti a/r, a persona	da 1080,00 €
MALDIVE MAKUNUDU volo incluso tasse aeroportuali e oneri esclusi 9 giorni / 7 notti pensione completa in bungalow, trasferimenti a/r, a persona	da 1300,00 €
CANADA TOUR IN TRENO volo escluso su richiesta 8 giorni / 7 notti pernottamento e prima colazione in hotel 1a cat, trasferimenti, a persona	da 1400,00 €

AFFRETTATI: info@acetour.it - 0549/970047



Ace Tour Srl - Via Consiglio del Sessanta, 99 - 47891 - Dogana - RSM - TEL. 0549 970047 - FAX 0549941104
00184 ROMA - Via del Viminale, 30 - Tel. 06 4826431
COE SM 23877 - Capitale Sociale €20.000.000 - Iscritta al registro delle società RSM NR 6806 - RC: UNIPOLSAI ASSICURAZIONI
PCL N° 40068-424 ai sensi dell'art. 14 L.R. N° 07 del 31/03/2013

www.acetour.it | fb.com/acetouperator

Borgio Verezzi, nella rete un pesce da 40 kg creduto estinto

Una giornata in mare iniziata alle quattro e mezza del mattino e una piccola tempesta che costringe alla ritirata e a lasciare il palamito a 300 metri di profondità al largo di Borgio Verezzi fino al tardo pomeriggio.

Poi la sorpresa: l'attrezzo che si incastra sul fondo e un peso singolare che rende le manovre particolarmente difficili. E alla fine eccolo lì, il pesce re, in tutti i suoi 40 kg di stazza. E' stata una pesca eccezionale quella di Giuseppe e Manfredi De Francesco, "lupi di mare" loanesi, che domenica hanno visto affiorare dall'acqua uno strano esemplare color corallo, di una specie che si credeva quasi estinta nel Mar Ligure.

«È stato un regalo soprattutto per mio padre, 79 anni, che ci ha chiesto di portarlo in mare nonostante l'età un pochino avanzata – racconta Giuseppe – Sono felice che abbia vissuto questa emozione». Il pesce re, con i suoi colori vivaci, il corpo schiacciato e la totale mancanza di denti, può raggiungere anche i 2 metri di lunghezza e pesare fino a 100 kg.

L'ultimo pescato in queste acque risale a una quindicina di anni fa, poi se ne sono perse le tracce. «La pesca a strascico minaccia molte specie purtroppo – dice De Francesco – Questo, per noi, è un dono inatteso. L'ho già dato a mia mamma che saprà come rendergli omaggio». Invitati, ovviamente, gli altri due "marinai" presenti e gli amici più golosi.

«Al massimo ho pescato un branzino di 9 chili, ma mai nulla di simile e di così raro – continua il pescatore loanese – So che qualche animalista ha polemizzato, ma non è che abbiamo deciso di pescare un pesce così raro. Si è imbattuto nel nostro palamito».

Epidemia di 'herpes' fra le tartarughe della Grande barriera

L'aereo Solar impulse 2 è atterrato da poche ore ad Abu Dhabi (Emirati Arabi), chiudendo il suo viaggio attorno al globo e inaugurando una nuova pagina nella storia del volo e della mobilità umana. Dopo più di 43mila chilometri percorsi a partire dal marzo 2015 – suddivisi in 17 tappe attraverso quattro continenti – i due piloti che sono stati alternativamente alla guida di Solar impulse 2 (Bertrand Piccard e André Borschberg) hanno fatto affidamento soltanto sull'energia solare per compiere dall'alto il giro del mondo: non era mai accaduto prima.

Tale impresa è stata resa possibile, oltre all'audacia del progetto, dalle molte innovazioni tecnico-scientifiche che si nascondono nel corpo di Solar impulse 2. Si tratta infatti – per dirla con le parole di Giorgio Nebbia, che ne illustrò la portata sulle nostre pagine – di un aereo molto leggero, circa 2300 chilogrammi, più o meno il peso di una auto di grossa cilindrata, con sottili ali lunghe 72 metri e aventi una superficie di circa 270 metri quadrati, ricoperta di 17.000 speciali celle fotovoltaiche capaci di produrre circa 350 chilowattore di elettricità solare al giorno. Di giorno tali celle azionano quattro motori a elica elettrici, appesi sotto le ali, della potenza di circa 15 chilowatt ciascuno, più o meno quella di una grossa motocicletta. Per poter volare di notte, quando è assente la radiazione solare, una parte dell'elettricità prodotta di giorno dalle celle fotovoltaiche viene accumulata in quattro batterie a ioni di litio con elettrolita di speciali polimeri, del peso di 630 chilogrammi con una capacità di circa 150 chilowattore, in grado di erogare una potenza di 15 chilowatt, che fanno funzionare di notte i motori dell'aereo.

L'impresa senza precedenti di un aereo capace di fare il giro del mondo soltanto con l'energia solare, che ha trovato oggi compimento, ha riscontrato plauso unanime, con congratulazioni che sono arrivati anche dalle Nazioni Unite: Come la traversata atlantica di Charles Lindbergh o la rottura della barriera del suono da parte di Charles Yeager, il team di Solare Impulse – ha dichiarato Erik Solheim (Unep) – ha compiuto qualcosa di veramente innovativo, dimostrando coi fatti quello che una volta si pensava impossibile. Oltre ad aggiungere un'altra pietra miliare del volo, la loro circumnavigazione è ancora più importante per ciò che dimostra sulle tecnologie pulite. Noi non potremo imbarcarci su un aereo a energia solare per un volo commerciale nei prossimi anni, ma siamo già alla guida di auto elettriche, alimentiamo le nostre case grazie alla luce solare e intere nazioni stanno correndo verso le energie rinnovabili. Viviamo in un mondo in cui le fonti rinnovabili non sono più una fonte alternativa, ma già la norma per un bel po' del nostro fabbisogno energetico. Questo è un passaggio fondamentale per combattere il cambiamento climatico e migliorare la salute del nostro pianeta e delle persone. Solar Impulse ha dimostrato non solo il ritmo della transizione, ma che il cielo è il limite di ciò che possiamo fare con le tecnologie pulite».

Giappone, il subaqueo per amore che da 5 anni cerca la moglie

Rovine, spiagge, foreste, montagne: nei due anni successivi allo Tsunami giapponese dell'11 marzo 2011 Yasuo Takamatsu aveva cercato la moglie ovunque. La sua Yuko era scomparsa il giorno del cataclisma scatenatosi in seguito al più potente terremoto registrato a largo delle coste giapponesi, un sisma di magnitudo 9, il settimo più virulento del mondo. Un'onda altissima aveva divorato la banca dove Yuko lavorava, portando via gli impiegati. Da allora nessuno l'aveva veramente cercata: nessuno eccetto suo marito, Yasuo: che l'amava moltissimo. A raccontare la tragica storia d'amore dell'uomo che non si rassegna è il magazine del New York Times: che ha seguito l'uomo nelle sue immersioni. Che non sono più solitarie: a lui si è unito un padre che ha perso la figlia nella stessa tragedia.

Ci sono voluti due anni e mezzo a convincere Yasuo che Yuko non si era salvata: che non giaceva senza memoria in un letto d'ospedale, che non c'erano brandelli dei suoi vestiti scaraventati sulle montagne circostanti la baia. I due si erano incontrati nel 1988, quando entrambe avevano 25 anni, Yuko già impiegata alla 77 Bank di Onagawa, mentre Yasuo era un militare. Si erano innamorati e in breve tempo si erano sposati: avevano due figli, già grandi al tempo dello Tsunami. Quel 21 marzo 2011 era stato lui stesso ad accompagnarla in banca. Nel pomeriggio aveva poi dato un passaggio alla suocera che doveva fare una visita in ospedale. La scossa di terremoto, alle 14.46, lo aveva colto proprio lì, sulla porta dell'edificio. La terra aveva tremato per un periodo interminabile: sei minuti. Nelle ore successive, ha raccontato lui stesso al quotidiano americano, aveva ricevuto un messaggio dal figlio, salvo nei locali dell'Università di Sendai. E alle 3.21 un sms di Yuko: "Tutto bene? Voglio tornare a casa". Si era dunque illuso che la donna avesse lasciato l'edificio della banca, proprio di fronte al mare: a meno di un chilometro da lì c'era una collina e sulla cima un ospedale. Era certo di trovarla lì.

Nevicava quel giorno. Il freddo era così intenso che quando alle 3.20 un'onda di 40 metri travolse la città, distruggendo gli edifici, pochi sopravvissero all'abbraccio delle sue acque gelide. Molti morirono di ipotermia cercando di raggiungere l'ospedale. Qualcuno perfino dopo averlo raggiunto. Nelle settimane successive vennero ritrovati 613 corpi. Di Yuko, che quel giorno vestiva di nero e aveva un cappotto color cammello, nessuna traccia: fino a quando qualcuno ne trovò il cellulare rosa. Dentro un messaggio, che Yasuo non aveva mai ricevuto, scritto alle 3.25, 5 minuti dopo l'arrivo dell'onda. Diceva semplicemente: "Tsunami". Da allora non aveva smesso di cercarla. Prima tutti i giorni. Poi tutti i week end di riposo dal suo nuovo lavoro di autista di autobus.

Dopo aver battuto ogni lembo di terra, a settembre 2013 Yasuo si era finalmente convinto che sua moglie era stata inghiottita dal mare. E aveva dunque deciso di cercarla lì. Si era dunque rivolto a un istruttore che aveva dato una mano alle ricerche di corpi nel mare due anni prima, Masayoshi Takahashi. E insieme avevano avviato le ricerche, ogni volta differenti. Circolari, semicircolari, dritte sulla scia della corrente. Ma molte zone restano ristrette: quelle coperte dalle reti dei pescatori, altre con correnti troppo forti e pericolose. Un anno dopo un altro uomo si era unito a loro: Masaaki Narita, padre di una collega di Yuko, la 27enne Emi, scomparsa anche lei con lo Tsunami. Da quel giorno sua moglie Hiromi aveva cucinato ogni giorno i cibi preferiti dalla ragazza, gettandoli in mare in speciali contenitori decomponibili.

Da anni, dunque, i due continuano a immergersi quando è possibile. Le speranze di trovare ancora brandelli di corpi naturalmente sono ormai nulli. Ma sia Yasuo che Masaaki, sperano di trovare un oggetto, un

gioiello, un orologio appartenuto alle due donne così amate. "So che è difficile. Me lo aspettavo" spiega Yasuo. "Ma è l'unica cosa che posso fare. Non ho altra scelta che continuare a cercarla: solo nel profondo dell'Oceano mi sento vicino a lei".

I metalli nei mozziconi di sigaretta minacciano il mare

I mozziconi di sigaretta sono i rifiuti più comuni che inquinano spiagge e mari: ne vengono gettati nell'ambiente quasi 5 mila miliardi l'anno in tutto il mondo. Dai metalli contenuti nelle 'cicche' può arrivare una seria minaccia per gli ecosistemi marini: possono contaminarli perché in grado di entrare nella catena alimentare. Lo afferma uno studio condotto dall'Università iraniana di Bushehr pubblicato sulla rivista Tobacco Control. In passato diverse ricerche hanno mostrato che alcuni metalli possono fuoriuscire dai mozziconi di sigaretta, ma il team iraniano si è focalizzato per la prima volta sulle implicazioni di questa scoperta per l'ambiente marino. Analizzando campioni di mozziconi in spiaggia da diverse località del Golfo Persico settentrionale, i ricercatori hanno rilevato livelli di cadmio, ferro, arsenico, nichel, rame, zinco e manganese. In particolare, spiegano, i filtri delle sigarette - composti di acetato di cellulosa - come gli altri tipi di plastica fanno da mezzo di trasporto ai metalli negli ambienti marini. Con effetti su piante e animali fortemente variabili e con la possibilità di entrare nella catena alimentare marina.

La spiaggia d' I Vranne a Maratea è la più bella del 2016

Secondo le preferenze espresse dagli italiani che hanno partecipato al concorso "La più bella sei tu" lanciato sul web da Legambiente, ed incrociate con il parere di una giuria di esperti, è la spiaggia d'I Vranne a Maratea, in provincia di Potenza, la più bella del 2016. «Sabbia fine e scura posta sotto una falesia della costa tra il porto e il borgo di Maratea – si legge nella motivazione – la spiaggia d'I Vranne è raggiungibile soltanto via mare ed è interrotta da un gruppo di scogli che la dividono quasi a metà. La punta meridionale della spiaggia si apre verso il mare nascondendo una delle grotte più belle d'Italia: la grotta di Giorgio. Mare cristallino e location affascinante rendono la spiaggia un vero paradiso, frequentata soprattutto come punto di sosta dagli amanti del mare».

Le spiagge selezionate per "La più bella sei tu" sono state scelte dagli utenti che, per circa un mese, hanno espresso le loro preferenze sul sito dell'iniziativa e sulla pagina Facebook dedicata.

Oltre alla spiaggia di Maratea (Pz) sono stati selezionati anche altri 12 splendidi tratti di costa di tutta Italia, tra cui: Le Lampare a Tusa (Me); Le Pescoluse a Salve (Le); Capo Bianco – Costa Bianca a Portoferraio (Elba – Li); Baia di Santa Margherita a San Vito lo Capo (Tp); Rena Bianca a Santa Teresa di Gallura (Ot); Spiaggia del Lago a Castellabate (Sa); Cala di Forno a Magliano in Toscana (Gr); Cala Violina a Scarlino (Gr); Spiaggia di Pineto a Pineto (Te); Spiaggetta dell'Arcomagno a San Nicola Arcella (Cs); Le Due Sorelle a Sirolo (An) e Cala Fonte a Ponza (Lt).

Angelo Gentili, responsabile Turismo di Legambiente, ha spiegato: «Le spiagge più belle d'Italia rappresentano per noi una ricchezza di inestimabile valore, una grande attrattiva dal punto di vista turistico. Dobbiamo custodire questi gioielli con cura sia per tutelarli che per renderli correttamente fruibili ai visitatori e presentare il meglio delle nostre coste. Anche quest'anno siamo felici di aver avuto molte adesioni al concorso, segno che gli italiani hanno voglia di far conoscere i loro luoghi preferiti, gli angoli incantevoli e le baie più suggestive. Chiediamo alle amministrazioni e ai cittadini di collaborare per tutelare questi luoghi che possono essere conservati soltanto coniugando al meglio il binomio bellezza e fruizione».

La cerimonia di premiazione si terrà a Rispescia (Gr), il prossimo 11 agosto, nel corso della ventottesima edizione di Festambiente, il festival nazionale di Legambiente, in programma dal 5 al 15 agosto 2016.

Fish Dependence Day, esaurito mare Ue, al via import

Il 13 luglio i consumatori europei hanno esaurito le 'scorte' di pesce locale e cominciano a consumare quelle che provengono da oceani lontani, soprattutto dai paesi in via di sviluppo. Se l'Europa avesse consumato solo pesce europeo dall'inizio dell'anno, oggi l'avrebbe finito. Con questo dato il Wwf marca in un immaginario calendario sulla sostenibilità il Fish Dependence Day in Europa. I cittadini europei, segnala l'associazione ambientalista, consumano molto più di quello che i paesi del vecchio continente pescano nelle proprie acque; e oltre la metà della domanda annuale di pesce proviene da acque non europee.

L'Italia, precisa il Wwf, è al settimo posto della top ten dei paesi con la più alta dipendenza da prodotti di pesce da acque estere: il nostro Fish Dependence Day nazionale in realtà si è 'celebrato' lo scorso 3 aprile. La prima a superare la soglia è l'Austria (19 gennaio), seguita da Slovenia e Slovacchia (5 febbraio), Romania (22 febbraio), Belgio (23 febbraio), Lituania (3 marzo), Portogallo (20 aprile), Germania (2 maggio), Spagna (10 maggio). In media, continua il Wwf, ogni cittadino europeo consuma 23 kg di pesce all'anno. Secondo dati Fao, con una media di consumo di pesce di 25.4 kg pro capite all'anno, l'Italia si posiziona al decimo posto in Europa. Negli ultimi tre decenni, il Fish Dependence Day europeo è stato anticipato di anno in anno. Trenta anni fa, l'Europa era in grado di soddisfare la domanda di pesce pescandolo in acque europee fino a settembre od ottobre. Durante lo stesso periodo di tempo, il problema globale di pesca eccessiva è aumentato. Secondo l'ultimo Sofia report della Fao, pubblicato pochi giorni fa, un allarmante 31% di stock ittici nel mondo sono sovra sfruttati, il 58 % sono utilizzati al limite dei propri limiti biologici e solo l'11% degli stock ittici sono pescati con moderazione.

"La lotta alla pesca eccessiva non ha avuto ancora un grande impatto finora. La salute del mare è a rischio" conclude Marco Costantini, Fisheries Project Manager del Wwf Programma Mediterraneo che chiede un "cambio drastico per raggiungere una politica corretta e sostenibile di pesca".

Solar impulse 2 è atterrato

L'aereo Solar impulse 2 è atterrato da poche ore ad Abu Dhabi (Emirati Arabi), chiudendo il suo viaggio attorno al globo e inaugurando una nuova pagina nella storia del volo e della mobilità umana. Dopo più di 43mila chilometri percorsi a partire dal marzo 2015 – suddivisi in 17 tappe attraverso quattro continenti – i due piloti che sono stati alternativamente alla guida di Solar impulse 2 (Bertrand Piccard e André Borschberg) hanno fatto affidamento soltanto sull'energia solare per compiere dall'alto il giro del mondo: non era mai accaduto prima.

Tale impresa è stata resa possibile, oltre all'audacia del progetto, dalle molte innovazioni tecnico-scientifiche che si nascondono nel corpo di Solar impulse 2. Si tratta infatti – per dirla con le parole di Giorgio Nebbia, che ne illustrò la portata sulle nostre pagine – di un aereo molto leggero, circa 2300 chilogrammi, più o meno il peso di una auto di grossa cilindrata, con sottili ali lunghe 72 metri e aventi una superficie di circa 270 metri quadrati, ricoperta di 17.000 speciali celle fotovoltaiche capaci di produrre circa 350 chilowatt di elettricità solare al giorno. Di giorno tali celle azionano quattro motori a elica elettrici, appesi sotto le ali, della potenza di circa 15 chilowatt ciascuno, più o meno quella di una grossa motocicletta. Per poter volare di notte, quando è assente la radiazione solare, una parte dell'elettricità prodotta di giorno dalle celle fotovoltaiche viene accumulata in quattro batterie a ioni di litio con elettrolita di speciali polimeri, del peso di 630 chilogrammi con una capacità di circa 150 chilowatt, in grado di erogare una potenza di 15 chilowatt, che fanno funzionare di notte i motori dell'aereo.

L'impresa senza precedenti di un aereo capace di fare il giro del mondo soltanto con l'energia solare, che ha trovato oggi compimento, ha riscontrato plauso unanime, con congratulazioni che sono arrivati anche dalle Nazioni Unite: Come la traversata atlantica di Charles Lindbergh o la rottura della barriera del suono da parte di Charles Yeager, il team di Solare Impulse – ha dichiarato Erik Solheim (Unep) – ha compiuto qualcosa di veramente innovativo, dimostrando coi fatti quello che una volta si pensava impossibile. Oltre ad aggiungere un'altra pietra miliare del volo, la loro circumnavigazione è ancora più importante per ciò che dimostra sulle tecnologie pulite. Noi non potremo imbarcarci su un aereo a energia solare per un volo commerciale nei prossimi anni, ma siamo già alla guida di auto elettriche, alimentiamo le nostre case grazie alla luce solare e intere nazioni stanno correndo verso le energie rinnovabili. Viviamo in un mondo in cui le fonti rinnovabili non sono più una fonte alternativa, ma già la norma per un bel po' del nostro fabbisogno energetico.

Questo è un passaggio fondamentale per combattere il cambiamento climatico e migliorare la salute del nostro pianeta e delle persone. Solar Impulse ha dimostrato non solo il ritmo della transizione, ma che il cielo è il limite di ciò che possiamo fare con le tecnologie pulite».

Impulse 2: 42,000km journey around the world



Missione nella Fossa delle Marianne: scoperte decine di nuove creature

La Fossa delle Marianne è uno dei luoghi più misteriosi dell'Oceano nell'oceano: una spaccatura a forma di mezzaluna che si estende nel fondale marino, dove la placca del Pacifico si scontra e affonda sotto la placca delle Filippine, e che si estende per 1.500 miglia, sprofondando fino al punto più profondo dell'oceano: il Challenge Deep, tra i 10,898 m e i 10,916 metri sotto il livello del mare.

Nel 2009, gli Stati Uniti hanno istituito il Marianas Trench Marine National Monument che protegge circa 95.216 miglia quadrate tra Guam e le Marianne, ma, nonostante le molte spedizioni scientifiche realizzate nella Fossa delle Marianne, gli scienziati non conoscono ancora bene la sua geologia, i suoi habitat e gli animali che la popolano. Per colmare questa lacuna ad aprile è salpata la spedizione della di mappatura e ricerca Okeanos Explorer della National Oceanic and Atmospheric Administration (Noaa) che per tre mesi ha esplorato un luogo del nostro pianeta meno conosciuto della superficie di Marte. Questa missione, conclusasi la scorsa settimana, ha rivelato innumerevoli meraviglie e nuove specie sconosciute alla scienza.

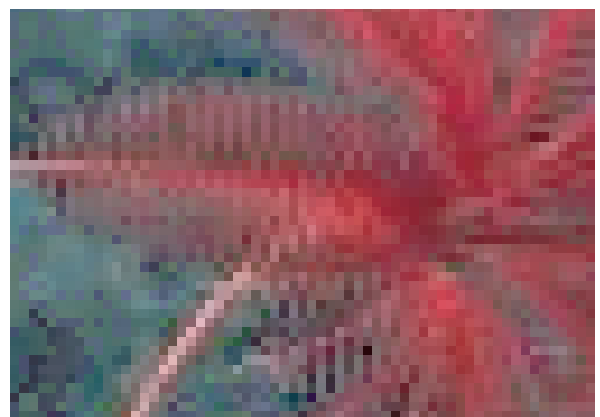
Okeanos Explorer "America's Ship for Ocean Exploration", è l'unica nave di ricerca finanziata dal governo federale statunitense ed ha l'esplicito compito di «esplorare sistematicamente il nostro oceano in gran parte sconosciuto al fine della scoperta e il progresso della conoscenza», per farlo utilizza un sonar multi-beam che genera immagini ad alta risoluzione del fondale marino e quando l'equipaggio vede un'anomalia o una zona interessante invia una flotta di veicoli subacquei comandati a distanza (remotely operated vehicles - Rov) per esplorare le bocche idrotermali, le montagne sottomarine e cercare animali interessanti, bizzarri e sconosciuti che vivono nelle aree più profonde degli oceani della Terra.

L'idea è quella di realizzare un database attraverso il quale i ricercatori e le agenzie governative Usa possano capire come gestire e proteggere la Fossa delle Marianne e le sue risorse aliutiche, ma così facendo gli scienziati a bordo di Okeanos Explorer hanno scoperto cose e creature incredibili: pesci abissali dai colori sgargianti, vulcani di fango, coralli delle acque profonde, crostacei e celenterati mai visti prima.

Tutte informazioni che si riveleranno preziose per chi studia gli oceanografi e i geologi, ma l'impatto più immediato di questa spedizione scientifica è stata sicuramente la pubblicazione di decine di immagini di creature marine così belle e bizzarre da sembrare di un altro pianeta, come quelle di una nuova specie di medusa, di polpi "fantasma" o della scoperta di una spugna grande quanto un'utilitaria.

Ma oltre a queste scoperte eclatanti che hanno guadagnato le pagine dei quotidiani, dal buio delle profondità della Fossa delle Marianne illuminato per la prima volta dai Rov della Noaa è emerso anche il video (che pubblichiamo) del primo esemplare vivente di un "pesce-fantasma", bianco e con gli occhi profondamente incassati, che si pensa appartenga alla famiglia aphyonidae, e che era una specie di "Santo Graal" per i biologi marini.

Ma soprattutto, la spedizione di tre mesi è tornata in porto con una serie impressionante di video e immagini di creature marine che impegneranno gli scienziati per i prossimi anni e che probabilmente rappresentano solo una parte dell'enorme e fragile biodiversità che si nasconde negli abissi della Fossa delle Marianne, dove solo pochi anni fa credevamo ci fosse un inospitale deserto, troppo profondo e alieno per la vita. Ma la vita ancora una volta ci ha sorpreso con la sua spettacolare resilienza e con le sue fragili ma fortissime creature.



Fukushima: le radiazioni nei fiumi sono fino a 200 volte superiori a quelle nei fondali marini

Secondo il rapporto "Atomic Depths : An assessment of freshwater and marine sediment contamination" di Greenpeace International, «La contaminazione radioattiva nei fondali marini al largo della costa di Fukushima è centinaia di volte al di sopra dei livelli pre-2011, mentre la contaminazione nei fiumi locali è fino a 200 volte superiore rispetto sedimenti oceanici».

Il radiation survey team a bordo della nave da ricerca Asakaze, supportata dalla Rainbow Warrior, la nave ammiraglia di Greenpeace, ha condotto l'indagine sottomarina lungo la costa di Fukushima dal 21 febbraio all'11 marzo di quest'anno e ha raccolto campioni nei sistemi fluviali. I campioni sono stati analizzati da un laboratorio indipendente a Tokyo.

Ai Kashiwagi, energy campaigner di Greenpeace Japan, ha spiegato che «I livelli estremamente elevati di radioattività che abbiamo trovato lungo i sistemi fluviali evidenziano l'enormità e la longevità sia della contaminazione ambientale che dei rischi per la salute pubblica derivanti dal disastro di Fukushima. Questi campioni fluviali sono stati presi in zone in cui il governo Abe sta affermando per le persone è sicuro a vivere. Ma i risultati dimostrano non c'è un ritorno alla normalità dopo questa catastrofe nucleare».

I campioni di sedimenti prelevati lungo le sponde del fiume Niida, a Minami Soma, mostrano contaminazioni alte, come i 29.800 Bq/kg per il cesio radioattivo (Cs-134 e 137). Greenpeace sottolinea che «I campioni sono stati prelevati a Niida, dove non ci sono restrizioni per le persone che vivono».

Altri campioni sono stati prelevati alla foce del fiume Abukuma, nella prefettura di Miyagi, 90 chilometri a nord del cadavere nucleare della centrale di Fukushima Daiichi, qui i livelli misurati arrivano a 6.500 Bq/kg.

Greenpeace Japan dice la previsione di eliminare l'ordinanza di evacuazione entro il marzo 2017 per aree che restano altamente contaminate, rappresenta una crisi imminente per i diritti umani e non può restare in piedi. Per gli ambientalisti giapponesi «Le vaste distese di foreste e di sistemi di acqua dolce contaminati rimarranno una fonte perenne di radioattività per il prossimo futuro, in quanto questi ecosistemi non possono semplicemente essere decontaminati. Il Cesio-137 ha una emivita di 30 anni, e continuerà a rappresentare un rischio per l'ambiente e della salute umana per centinaia di anni».

Sul fondale marino davanti alla centrale nucleare di Fukushima Daiichi sono state trovati campioni che arrivano a 120 Bq/kg, rispetto ai 0,3 Bq/kg di prima della catastrofe nucleare dell'11 marzo 2011, inoltre, i livelli di contaminazione trovati 60 km a sud della centrale nucleare erano paragonabili a quelli che si trovano entro 4 km da Fukushima Daiichi. Numerose ricerche scientifiche hanno concluso che questi livelli più elevati in mare spiegano perché alcune specie marine mostrano ancora i livelli di cesio superiori ai livelli di fondo nell'acqua di mare.

Kendra Ulrich, senior global energy campaigner di Greenpeace Japan, sottolinea che «I livelli di radiazione nei sedimenti al largo della costa di Fukushima sono bassi rispetto alla contaminazione del terreno, che è quello che ci aspettavamo ed è in linea con altre ricerche. La vastità dell'Oceano Pacifico, insieme a forti e complesse correnti complesse, fa sì che il più grande singolo rilascio di radioattività nell'ambiente marino abbia portato alla diffusa dispersione della contaminazione».

La maggior parte della radioattività emessa dal nucleo dei reattori 1 – 3 di Fukushima Daiichi reattori 1-3 nel marzo 2011 resta ancora nel sito nucleare. «la comunità scientifica deve ricevere tutto il sostegno necessario per continuare la ricerca sugli impatti di questo disastro – conclude Ulrich – Oltre alla contaminazione in atto nelle foreste e nei fiumi, la grande quantità di radioattività in loco, presso il impianto nucleare distrutto, rimane una delle più grandi minacce nucleari per le comunità di Fukushima, costiere e dell'Oceano Pacifico. Le centinaia di migliaia di tonnellate di acqua altamente contaminata, l'apparente fallimento della parete di ghiaccio per ridurre la contaminazione delle acque sotterranee e la sfida senza precedenti di tre nuclei dei reattori fusi, si vanno tutti ad aggiungere a una crisi nucleare che è tutt'altro che finita».

Voglia di mare: ecco la classifica delle 10 spiagge più googlate

E' finalmente tempo di vacanze. Che si trovino già distesi sui lettini fronte mare o siano in procinto di partire, gli italiani si affidano alle ricerche su Google per trovare informazioni, consigli, luoghi e molto altro. Ecco la classifica delle 10 spiagge più cercate dagli utenti del web.

10. Porto Cervo

Centro principale della Costa Smeralda, si trova nella zona settentrionale della Sardegna. Costruito tutto intorno al porto naturale, la cui forma ricorda un cervo, è celebre per la sua vita mondana, peraltro parecchio costosa, ed è spesso meta di celebri vip. Le sue acque cristalline sono celebri in tutto il mondo.

9. Ibiza

Appartenente al gruppo delle isole Baleari, di proprietà spagnola, è un'isola che si trova nel mar Mediterraneo, a destra della Spagna. Si tratta di un luogo meta di turismo in particolare giovanile per la fama della sua vita notturna. Essa tuttavia è anche dotata di spiagge molto belle, in alcuni punti sabbiose, in altre più rocciose, con un mare trasparente.

8. Tropea

Antica cittadina in provincia di Vibo Valentia, Calabria, è suddivisa in due zone. Quella superiore, dove vive la maggior parte della popolazione e quella inferiore a ridosso del mare e del porto. Uno dei più suggestivi luoghi marittimi calabresi, è celebre per la sua chiesa posta sul promontorio a picco sul mare. La cittadina è famosa anche per la sua cipolla rossa e altri prodotti tipici regionali.

7. Budva

Si tratta di un comune del Montenegro, affacciato sulla costa adriatica. E' molto frequentato per le spiagge sabbiose e la ricchezza storico-culturale della città, posta in passato al confine tra due mondi: l'Impero Romano d'Oriente e quello d'Occidente. Di fronte a essa si trova l'isola di San Nicola, con i resti di un antico convento e una chiesa, circondata dal mare cristallino, luogo ideale per il bagno.

6. Otranto

Posto nel salentino, in provincia di Lecce, il centro è considerato il punto più orientale dell'Italia e il luogo di separazione tra l'Adriatico e lo Ionio. Il litorale è lungo 25km e in esso si alternano zone sabbiose a zone ricche di scogliere. Celebre è il suo castello Aragonese e tipiche sono le torri difensive che si trovano lungo tutto il litorale fatte costruire da Carlo V nel XVI secolo.

5. Creta

La più grande isola greca, si trova tra il mar Egeo e il mare Libico. Insieme a Rodi è una delle mete greche predilette dai turisti, per il suo patrimonio culturale e storico, ma anche e soprattutto per le sue spiagge sabbiose e i bellissimi paesaggi. Oltre all'isola principale, infatti, è circondata da tanti isolotti, piccoli angoli di paradiso.

4. Ragusa

Posta nel sud della Sicilia, è dotata di una celebre marina che si è guadagnata la bandiera blu, portando un forte afflusso di turisti nella stagione estiva. Il suo nome un tempo era Mazzarelli, dall'arabo "Marsa A'Rillah" che significa "piccolo approdo". E' dotata di una lunga spiaggia sabbiosa che si protrae fino al porto.

3. Porto Pino

Frazione del comune di Sant'Anna Arresi si trova nel sud della Sardegna. Si tratta di uno dei centri balneari del basso Sulcis ed è costituito da una spiaggia lunga 4km che si divide in diverse zone, tra le quali Teulada, caratterizzate dalle tipiche dune sabbiose – con sabbia più o meno bianca – e mare cristallino. In alcuni punti, la sabbia assume una colorazione rosata.

2. Scopello

Affacciato sul golfo di Castellammare, è un borgo in provincia di Trapani, Sicilia. Il suo nome deriva dal greco "skopelòs" che significa "scoglio" e infatti la sua caratteristica principale sono proprio i faraglioni che scendono a picco nel mare trasparente. Celebre la sua Tonnara, che racchiude secoli di storia e cultura e che costituisce un punto di partenza per uscite in mare e immersioni di sub.

1. San Foca

Posta nel Salento, parte della marina di Melendugno, si trova in provincia di Lecce, Puglia. Un tempo villaggio di pescatori, recentemente sta diventando un importante polo per il turismo salentino. Le insenature sabbiose si alternano agli scogli dalle forme particolari e il mare trasparente attira numerosi bagnanti.

Sbiancamento coralli si ripete a Guam, quarto anno di fila

Il maxi evento di sbiancamento dei coralli colpisce ancora pesantemente: anche la barriera corallina di Guam, l'isola maggiore dell'arcipelago delle Marianne nel Pacifico occidentale, ne è affetta. I danni, spiegano alcuni scienziati al Washington Post, sono ingenti perché il fenomeno sta interessando questi 'reef' ormai per il quarto anno di fila. Nuovi coralli stanno morendo. Gli scienziati hanno rilevato che oltre il 50% dei coralli di Guam è morto per effetto di sbiancamento tra il 2013 e il 2014 e complessivamente l'85% ha perso colore. Le stime risalgono al 2015, ma nel frattempo altri coralli sono morti e questa estate non dà segni in controtendenza. Colpita soprattutto la zona di Tumon Bay, importante sotto il profilo turistico oltre che ambientale. Lo sbiancamento si verifica quando per effetto delle elevate temperature dell'acqua i coralli espellono la loro alga vitale (che dà loro colore) andando incontro alla morte se non riescono a recuperare. La Grande barriera corallina è il malato numero uno ma ne sono già abbondantemente colpiti i reef dell'Oceano Indiano intorno alle Maldive e nel Western Australia, quelli nel resto del Pacifico, del Mar Rosso e dei Caraibi. Secondo le previsioni della NOAA, l'agenzia Usa che monitora atmosfera e oceani, il maxi evento globale di sbiancamento è il peggiore finora documentato e si protrarrà per tutto il 2016: il terzo anno di fila. Non era mai successo. Tra le cause anche il riscaldamento globale e l'intenso ultimo El Nino.

Attraverso la Manica in sottomarino a pedali

Attraversare il canale della Manica in un sottomarino spinto soltanto a pedali, per esaminare da vicino i fondali e sensibilizzare alla loro tutela. E' la sfida lanciata da due giovani ingegneri francesi, Antoine Delafargue e Michel de Lagarde, entrambi appassionati di mare e con un passato da militari in marina. La loro avventura è cominciata oggi dal porto inglese di Plymouth, e dovrebbe terminare sulle coste transalpine il 12 agosto, tra una settimana. Per tutto questo tempo, i due prevedono di restare immersi, e di alternarsi alla 'guida' dell'insolito veicolo, pedalando ogni giorno tanto quanto un corridore del Tour de France. Sul loro viaggio, però, veglieranno costantemente due velieri in superficie. "La propulsione umana è una sfida fisica ma anche tecnica per la concezione del sottomarino - spiegano sul sito del progetto i due, che sono piloti e progettisti allo stesso tempo - Anche dopo l'allenamento le nostre gambe potranno dare solo una potenza limitata. Abbiamo quindi messo l'accento sulle performance idrodinamiche del sottomarino, in particolare con un guscio esterno fatto di materiali compositi e dalle forme studiate. Gli errori di progettazione li pagheremo in sudore!". Il progetto, battezzato 'Poisson pilote', non è però solo una sfida ai limiti umani, o "un sogno d'infanzia" divenuto realtà. E' anche un tentativo di sensibilizzare l'opinione pubblica francese, ma non solo, al delicato tema della tutela dei fondali marini in aree in cui l'attività umana è intensa e costante. "Per secoli la Manica ha nutrito le regioni densamente popolate che la circondano. Correnti tra le più potenti al mondo, coste irregolari e un clima temperato hanno sostenuto la sua biodiversità", spiega la pagina web, ricordando gli ampi dibattiti in corso sulla sua tutela. In cui, sottolineano gli avventurosi ingegneri, l'opinione pubblica ha un importante ruolo da giocare. Per questo, spiegano ancora Antoine e Michel, dati e immagini della spedizione in tempo reale saranno messi costantemente online, sul sito ma anche sulle pagine Facebook e Twitter del progetto, e diventeranno poi punto d'appoggio per realizzare "programmi educativi mirati per gli scolari" da un lato e l'altro della Manica. Un percorso che proseguirà ben oltre la settimana della traversata, e che per tutto l'anno successivo viaggerà sotto forma di mostra "negli acquari, centri marini e scuole che accetteranno di accoglierlo".

Degustazione di meduse a Lipari (ME)

Bagnanti e ristoratori possono impegnarsi a raccogliere le meduse, diventate una gustosa risorsa alimentare. Alle spiagge bianche di Lipari, ospitati dal ristorante "Fiore Di Pomice", il delegato di Marevivo delle Isole Eolie, Enzo Donato, ha organizzato una degustazione di meduse della specie Pelagia Noctiluca, suscitando curiosità e consenso. L'insolito cibo è stato apprezzato. Dalle Isole Eolie a Capri, da Seiano a Vico Equense, chef stellati si stanno cimentando in variegati manicaretti a base di meduse. Dopo le sperimentazioni di Antonella Leone, ricercatrice del Cnr-Ispa di Lecce e di Stefano Piraino, dell'Università del Salento, sulle proprietà nutrizionali delle meduse, la fantasia dei nostri maestri cuochi si è sbizzarrita; ma in altri Paesi, soprattutto orientali, è da tempo cibo prelibato.

Mediterraneo, dalla Caretta caretta allo zifio: le specie a rischio

Il dossier del Wwf Italia: ultima spiaggia fotografa la situazione attuale e indica le aree più ricche dal punto di vista ecologico da cui partire per salvare i nostri mari. Mar Ligure e Arcipelago Toscano, dove la grande ricchezza di plancton favorisce un'elevata concentrazione di cetacei, come testimoniato anche dall'istituzione del Santuario internazionale dei Cetacei "Pelagos"). Il Canale di Sicilia con montagne sottomarine dove si trovano cumuli di coralli bianchi e zona di deposizione delle uova per tonni, pesci spada e acciughe e area di nursery dello squalo bianco. Il Mare Adriatico settentrionale che vede una delle popolazioni più importanti di tursiopi del Mediterraneo ed è una delle aree di alimentazione più importanti della tartaruga marina Caretta caretta, zona di riproduzione della verdesca e dello squalo grigio e, infine, il Canale di Otranto Mare Adriatico meridionale, dove ci sono habitat importanti per lo zifio, il diavolo di mare, la stenella striata, la foca monaca e il pesce spada. La mappa delle aree pilota per la "crescita blu" è basata sulle elaborazioni dello studio "MedTrends", coordinato dal Mediterranean Programme Office del Wwf Internazionale, in coerenza con le linee di intervento comunitario per la pianificazione dello spazio marittimo.



Rifiuti plastica Mar Ligure diventano kit didattici

Riciclare i rifiuti di plastica recuperati dai pescatori nel Mar Ligure per trasformati in kit didattici destinati all'educazione ambientale marina dei bambini non vedenti attraverso un processo di stampa 3D. E' il progetto della Scuola di Robotica di Genova, che grazie al sostegno di Costa Crociere Foundation diventerà realtà nel 2016 nell'ambito delle sei iniziative sociali e per la tutela dell'ambiente marino sulle 240 proposte arrivate alla fondazione indipendente ideata da Costa Crociere.

Cinque delle nuove iniziative offriranno assistenza e opportunità formative e occupazionali a giovani in difficoltà in tutta Italia. In ambito ambientale, partirà il nuovo progetto per il recupero ed il riutilizzo dei rifiuti marini coinvolgendo le associazioni dei pescatori liguri. 'Un dentista per amico', offrirà cure odontoiatriche gratuite a minori in stato di disagio socioeconomico a Genova che si trovano in strutture protette e in famiglie con difficoltà. 'Le vie del Mare', garantirà ai giovani ad alto rischio di esclusione sociale dell'area metropolitana di Genova, percorsi formativi rivolti ai mestieri legati al mare.

'La Bottega dei miracoli', favorirà l'autonomia sociale e lavorativa di persone con Sindrome di Down e il reinserimento occupazionale di giovani appartenenti alla categoria dei Neet, mediante l'avvio e la gestione di un negozio di vendita al dettaglio di prodotti tipici regionali situato nella storica Piazza dei Miracoli di Pisa. 'Women In Technology', avrà l'obiettivo di favorire l'ingresso nel mondo del lavoro di giovani donne Neet a Roma, attraverso la realizzazione dei loro progetti imprenditoriali nel campo dell'Ict. 'La casa senza violenza', affronterà la situazione emergenziale delle donne vittime di violenza domestica a Genova nel momento cruciale in cui devono allontanarsi dalle loro case.

Nel mondo aumentano le isole 100% rinnovabili

Legambiente ha pubblicato il Dossier "Isole 100% rinnovabili" che illustra come 20 isole nel mondo sono in transizione verso uno scenario al 100% rinnovabile e la situazione nelle isole minori italiane.

Gli ambientalisti sottolineano che «dal Pacifico all'Atlantico, dai mari del Nord all'Australia, in grandi e piccole isole, la transizione energetica sta producendo risultati significativi. L'esempio arriva dalle isole nel Golfo dell'Alaska (Kodiak) alle Hawaii, da quelle australiane e neozelandesi (King e Tokelau) alla Scozia (Orkney, Eigg, Muck e Gigha), dalla Jamaica alle Azzorre (Graciosa), da Capo Verde all'Indonesia (Sumba), dal Mediterraneo con l'Isola Greca di Tilos (Grecia) alle Canarie (El Hierro), dai Caraibi (Aruba e Bonaire) ai mari del Nord con Samso e Bornholm (Danimarca), Pellworm (Germania), White (Inghilterra)».

In queste isole, grazie alle fonti rinnovabili e alle batterie di accumulo, è in atto una vera e propria rivoluzione, che produce risultati concreti sia per quanto riguarda la percentuale del fabbisogno energetico coperto che per l'applicazione di tecnologie sempre più ricercate e innovative come ad esempio l'utilizzo del moto ondoso dei mari o di impianti idroelettrici ed eolici combinati insieme.

Tra le realtà più interessanti il Dossier del Cigno Verde segnala, l'isola di El Hierro che «detiene il record mondiale per aver raggiunto per prima l'autosufficienza energetica grazie alle energie rinnovabili. Da giugno 2014 i 10.162 abitanti usufruiscono, per la produzione di energia elettrica, di un sistema combinato di impianti idroelettrici e di impianti eolici». In isole come King e nelle Azzorre sono stati ottenuti grandi risultati grazie a sistemi di batteria di ampia capacità, che hanno permesso di rottamare gli impianti diesel, dimostrando di poter migliorare la stabilità di un sistema elettrico.

Per Legambiente «Sono inoltre interessanti e dal grande potenziale nelle aree costiere i nuovi sistemi per il recupero di energia elettrica sfruttando la forza dell'oceano nella sua interezza, sia col moto ondoso, sia con le maree, come quelli presenti nelle isole Orkney dove, grazie al movimento delle onde del mare, si è reso possibile convertire l'energia cinetica in energia elettrica».

A Samso il sistema di impianti da fonte rinnovabile ha reso l'isola energeticamente indipendente, mentre l'isola di Pellworm produce tre volte la richiesta elettrica dei suoi 1.200 abitanti grazie ad un sistema energetico costituito da pale eoliche, ad una centrale solare e ad impianti di cogenerazione. Per non parlare di un'isola come Sumba che ha permesso l'accesso all'energia a centinaia di migliaia di abitanti.

E in Italia? «Tutti gli studi dimostrano che da Lampedusa al Giglio, da Marettimo a Ponza, è possibile cambiare completamente scenario energetico puntando sul contributo di sole, vento, maree e delle altre rinnovabili, attraverso una innovativa gestione delle reti e degli impianti che permetta di dare risposta anche alla domanda di mobilità (spingendo quella elettrica e quindi riducendo consumi di benzina e diesel) e di riscaldamento/raffrescamento delle abitazioni – dice Legambiente – Ma la realtà delle isole italiane è invece molto diversa: i dati del dossier evidenziano un fermo non solo rispetto alle potenzialità presenti, ma anche agli altri Comuni italiani, ben 2.660, in cui le rinnovabili soddisfano tutti i fabbisogni elettrici delle famiglie».

Il vicepresidente di Legambiente, Edoardo Zanchini, spiega che «La beffa è che nelle isole minori italiane si ha una penetrazione inferiore delle rinnovabili a fronte di grandi potenzialità. Oggi i fabbisogni di energia elettrica sono garantiti da vecchie e inquinanti centrali a gasolio. E proprio le difficoltà di approvvigionamento determinano un costo più alto dell'energia elettrica prodotta sulle isole rispetto al Continente e, dunque, alle società elettriche è garantito un conguaglio, prelevato dalle bollette di tutte le famiglie italiane, che complessivamente è pari a 70 milioni di Euro ogni anno».

Una situazione diventata insopportabile mentre nel resto del mondo, grazie alla riduzione dei costi degli impianti da fonti rinnovabili, si sta andando in una direzione che guarda davvero al futuro. Per Legambiente «Occorre attivarsi per il cambiamento attraverso tre scelte chiare: lo stop a qualsiasi nuova realizzazione o ampliamento di centrali da fonti fossili; l'approvazione immediata del Decreto, fermo al Ministero dello sviluppo economico, che prevede di riconoscere la stessa tariffa di cui beneficiano le società che gestiscono l'energia elettrica sulle isole, a chi produce o autoproduce energia da rinnovabili; l'approvazione di un Piano per arrivare al 100% da rinnovabili in ogni isola, coordinato dal Ministero dell'ambiente e che veda il coinvolgimento degli Enti Locali, in modo da capire passaggi e potenzialità e coinvolgere la Soprintendenza a semplificare le procedure di approvazione dei progetti».

Zanchini conclude: «Per Legambiente è arrivato il momento di realizzare nelle isole minori italiane un cambiamento energetico che permetta, alle famiglie e alle attività presenti sull'isola, di prodursi l'energia di cui hanno bisogno attraverso un modello distribuito di impianti rinnovabili ed efficienti, integrati con Smart Grid e sistemi di accumulo in modo da ridurre consumi, emissioni e sprechi ed avvicinando la domanda di energia alla sua produzione più efficiente, sia per i consumi invernali che nei picchi estivi dovuti alla presenza dei turisti. Oggi questa sfida appare di grande interesse anche rispetto al Mediterraneo, dove sono oltre 3mila le isole abitate e dove la sfida è sia energetica, per costruire una transizione alle fonti rinnovabili in tutti i Paesi, che climatica visti gli impatti previsti nell'area del Mediterraneo in una prospettiva di global warming nei confronti delle aree costiere, urbane e agricole».

Tolleranza zero contro la strage di 25 milioni di uccelli all'anno

Nei giorni scorsi i governi di tutto il Mediterraneo hanno concordato sulla necessità di pene più severe e di una sorveglianza più rigorosa per imporre una nuova politica di "tolleranza zero" per tentare di reprimere il massacro di milioni di uccelli migratori che avviene ogni anno nella regione.

L'United Nations environment programme (Unrep) spiega che «Si stima che circa 25 milioni di uccelli vengono uccisi ogni anno nel Mediterraneo mentre migrano tra l'Europa e l'Africa, il che porta al rapido declino di specie come l'ormai vulnerabile tortora comune europea, il cui numero in alcuni Paesi, a partire dal 2000, è sceso fino al 90%».

Per arginare la strage di uccelli migratori, che vengono uccisi catturandoli con colle, reti e tagliole, i governi riuniti in Egitto hanno concordato una serie di impegni politici come sanzioni più pesanti e una maggiore sorveglianza, aumentando anche il dispiegamento di polizia ambientale (proprio mentre l'Italia si appresta ad abolire il Corpo forestale dello Stato) per scoraggiare il bracconaggio.

Impegni che fanno parte della Dichiarazione del Cairo che è stata adottata dal primo meeting della task force intergovernativa sulla uccisione illegale, la cattura e il commercio degli uccelli migratori nel Mediterraneo, convocata dalla Convention on the conservation of migratory species of wild animals (Cms) dell'Unep.

Bradnee Chambers, segretario esecutivo della Cms, ha sottolineato che «Gli uccelli vengono braccati, intrappolati e macellati su scala industriale mentre fanno i loro lunghi viaggi attraverso il Mediterraneo. Questo massacro senza senso ha innescato un preoccupante calo in molte specie. Ma non solo gli uccelli a soffrire. Reti criminali internazionali stanno incassando con un commercio illegale che si estende dal Golfo verso l'Italia, minando la sicurezza nei Paesi in tutta la regione. La dichiarazione del Cairo manda un messaggio forte ai criminali che queste pratiche barbariche non saranno più tollerate».

La Task Force riunisce i governi dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, compresi la Siria, l'Algeria, Malta, il Marocco e naturalmente l'Italia, così come le organizzazioni internazionali, l'Unione europea, i networks, legali, le associazioni venatorie, e le Ong.

L'Unep spiega ancora: «Gli uccelli canori che si riproducono nell'Europa continentale e migrano verso i loro siti di svernamento a sud del Sahara, così come i colombi, gli uccelli rapaci e gli uccelli acquatici migratori, vengono uccisi in numeri scioccanti in tutta la regione. In Egitto, dove si stima che 5,7 milioni di uccelli vengano illegalmente uccisi ogni anno, con reti invisibili erette lungo la costa si estendono per 700 chilometri. In Italia, dove si pensa avvengano il maggior numero di uccisioni illegali nell'Ue, si stima che vengano uccisi ogni anno 18 uccelli per Km²».

Se alcune comunità dei Paesi più poveri dipendono da questi uccelli per la sussistenza, sono in aumento le attività illecite, visto che si tratta di un commercio che permette ai criminali di incassare molto con poco rischio: «Gli uccelli sono venduti a ristoranti, che lo offrono come prelibatezze, tenuti in cattività, venduti nei mercati e catturati per la falconeria – aggiunge l'Unep – Il contrabbando di uccelli canori vivi o morti, tra cui, fringuelli, pispole e allodole, costituiscono la stragrande maggioranza degli uccelli venduti. Gli uccelli rapaci, in particolare i falchi, sono per lo più inviati ai Paesi del Golfo Persico, dove la domanda è in crescita. Un gran numero di questi uccelli intrappolati non sopravvive alla catena del contrabbando. Molti muoiono in cattività».

Per reprimere queste attività illegali, che riducono la biodiversità in gran parte dell'Europa e dell'Africa, la Task Force ha identificato 20 hotspot nel Mediterraneo nei quali queste pratiche sono particolarmente estese ed ancora una volta è vergognosamente in testa l'Italia insieme a Cipro, Egitto, Siria, Malta e Libano.

Un recente rapporto di BirdLife International ha identificato tre sole aree – la regione di Famagosta a Cipro, la diga di Menbej-Tishreen in Siria e l'area di El Manzala in Egitto – dove ogni anno vengono illegalmente massacrati mezzo milione di uccelli.

Anche se in ogni Paese andranno prese misure specifiche se si vuole davvero sconfiggere il bracconaggio e l'uccellazione, con la dichiarazione del Cairo, la Task Force ha convenuto di rafforza-

(continua dalla pagina precedente)

re le iniziative per la Tolleranza Zero in tre aree chiave: come parte di un approccio di tolleranza zero:

Leggi. Devono essere aumentate le sanzioni, la legislazione va applicata e il numero e deve aumentare la qualità dei ranger della fauna selvatica (l'Italia come si è visto va in direzione contraria) per perseguire meglio i criminali. Queste azioni potrebbero portare vantaggi immediati come si avvicina migrazione autunnale di quest'anno.

Conservazione e monitoraggio. Devono essere effettuate indagini mirate sull'uccisione illegale di uccelli per determinare quali specie sono interessate, quali sono le aree più a rischio e quale è l'impatto lungo le rotte migratorie degli uccelli. Alcune specie, come la quaglia europea o la tortora dal collare, possono essere le cacciate legalmente, ma la maggior parte della caccia è illegale e insostenibile. Gli stakeholders hanno discusso di un protocollo di monitoraggio per misurare le tendenze, indirizzare le misure di conservazione e migliorare l'informazione sulle uccisioni illegali.

Educazione e sensibilizzazione l'opinione pubblica. Secondo la Task force «È fondamentale capire i driver sociali, economici e culturali che stanno dietro la cattura di uccelli, soprattutto nelle comunità che ne sono dipendenti per una parte del loro sostentamento». Per questo sono stati identificati mezzi di sussistenza alternativi, come ad esempio la piscicoltura o l'allevamento di quaglie. Quindi, le attività di educazione e sensibilizzazione nelle comunità locali, per gruppi mirati di opinione pubblica e in generale per tutti i cittadini saranno una priorità nei prossimi anni. Inoltre, la Task Force ha adottato un programma dettagliato di lavoro fino al 2020.

Riscaldamento dei mari e anfibi sulla terra

Il riscaldamento globale continua a modificare l'ecosistema. È quindi possibile assistere in tempo reale a passaggi evolutivi che in altre epoche avrebbe richiesto un tempo ben più lungo. È il caso della colonizzazione delle terre da parte delle specie anfibe che, nei mari divenuti troppo caldi, non riescono più a "respiare".

I ricercatori dell'Università di Firenze - coordinati da Stefano Cannicci, assieme ai colleghi dell'Alfred Wegener Institute for Polar and Marine Research, il più autorevole istituto per lo studio dei cambiamenti climatici in Europa - hanno infatti documentato come i granchi della costa toscana, quelli della specie

Pachygrapsus marmoratus, raccolti a Calafuria (Livorno), siano passati da una respirazione acquatica ad una aerea, per evitare il crollo di ossigeno conseguente al riscaldamento dell'acqua.



"Abbiamo dimostrato per la prima volta - spiega Stefano Cannicci, associato di Zoologia - che l'innalzarsi delle temperature delle acque oceaniche guida un processo evolutivo importante come quello della colonizzazione delle terre emerse. In un periodo come quello attuale, caratterizzato da un costante e rapido aumento della temperatura di atmosfera e oceani, una strategia evolutiva che può essere messa in atto dalle specie che vivono tra il mare e la terra è, in effetti, quella di diventare più terrestri e meno marine".

Malgrado la difficoltà che hanno queste specie anfibe a respirare unicamente fuori dall'acqua, il rischio sembra tuttavia valere l'impresa dell'uscita dal mare, per degli animali che patiscono più di altri l'aumento della temperatura marina. Ora gli studiosi cercheranno di studiare in presa diretta il fenomeno per cercare di capire come avvenne, milioni di anni fa, il passaggio dei nostri progenitori dall'acqua alla terra.

Il camoscio appenninico ha ripopolato le nostre montagne

I camoscio più bello del mondo, come viene unanimemente definito dagli zoologi il camoscio appenninico può essere considerato a pieno titolo un ambasciatore dei Parchi italiani. Si tratta di una sottospecie endemica per l'Italia – ovvero si trova esclusivamente nel nostro Appennino e in nessun'altra parte del mondo –, e all'inizio del '900 sembrava condannato all'estinzione. Nell'area che poi sarebbe diventata il futuro Parco Nazionale d'Abruzzo sopravvivevano poco più di 30 esemplari di camoscio appenninico, un numero troppo esiguo per garantire la sopravvivenza della specie. Poi la svolta.

La popolazione di camoscio appenninico conta oggi oltre 2700 esemplari, con un incremento del 45% rispetto all'ultimo anno. Nel dettaglio, il Parco della Majella ha ormai abbondantemente superato il totale di 1100 individui (ad oggi vive qui la più grande popolazione di camosci appenninici al mondo); nel Parco dei Monti Sibillini si contano ad oggi circa un centinaio di animali totali; nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise gli ultimi dati disponibili dai censimenti (autunno 2015) indicano la presenza di 523 individui; la necolonia del Parco regionale Sirente Velino ha raggiunto un numero di 31 individui totali accertati; infine, è in salute anche la popolazione del Parco del Gran Sasso, parco coinvolto nel progetto soprattutto per il suo ruolo di donatore di camosci (come la Majella), che ha una popolazione che si attesta oltre i 1000 esemplari.

Numeri di un grande successo, che verranno festeggiati domani nel “camoscio day”, iniziativa di Legambiente che nasce a seguito del Life del Progetto Life Coornata: esattamente 25 anni fa – il 29 luglio 1991 – gli studiosi lanciarono l'obiettivo 2000-2000-2000. Ripopolare l'Appennino centrale con almeno duemila camosci, oltre i 2000 metri d'altitudine, l'habitat ideale di questa sottospecie, entro gli anni 2000. Un obiettivo molto ambizioso, ma pienamente raggiunto. La strategia di conservazione del camoscio nei parchi dell'Appennino centrale può anche essere considerata un caso esemplare di successo della ricerca made in Italy all'interno dei parchi, perché sono state sperimentate alcune tecniche di cattura e rilascio, totalmente innovative e mai usate prima su questa specie: le box trap e le up-net. Si tratta di dispositivi per catture “collettive” degli esemplari, che hanno il vantaggio, rispetto alla teleanestesia di singoli individui, di trasferire un certo numero di animali simultaneamente, una condizione assai favorevole per il trasferimento in nuove aree di animali che vivono in gruppo.

«Domani – aggiunge Antonio Nicoletti, responsabile parchi e aree protette di Legambiente – firmeremo la Carta di Farindola per la tutela del camoscio, per rinsaldare la collaborazione tra i Parchi e le Comunità locali che, grazie alla presenza delle aree faunistiche, hanno permesso il successo delle attività di conservazione del camoscio».

L'evidenza dei nostri giorni mostra come il caso del camoscio appenninico non solo rappresenti un successo internazionale per le politiche di conservazione di una specie a rischio, ma quanto la sua tutela sia legata strettamente a quella del territorio in cui vive e alle politiche di istituzione delle aree protette. Insomma, se non ci fossero stati i Parchi dell'Appennino con tutta probabilità il camoscio non sarebbe sopravvissuto.



Montecristo è la prima isola rat-free del Mediterraneo

Il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano e il Corpo forestale dello Stato hanno dichiarato ufficialmente rat-free l'isola più protetta della Toscana. Finalmente Montecristo è libera da ratti: «Sono trascorsi ormai 50 mesi dal termine delle operazioni di eradicazione condotte insieme ai tecnici della società Nemo srl di Firenze – spiegano da Montecristo Parco e Cfs – Dopo ben 4 anni di monitoraggio abbiamo la certezza di aver debellato il ratto nero, predatore alieno e nemico pubblico numero uno per gran parte delle specie di uccelli marini protetti.

Michele Baccetti, referente del progetto per l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), sottolinea che «Oggi l'isola è una vera "fabbrica" di Berte minori e molti pulcini volano via per colonizzare altri luoghi. Così la Berta minore, specie in pericolo, con il suo girovagare tra le scogliere del Mediterraneo, consegna un messaggio importante: a volte basta poco per ripristinare equilibri ecologici compromessi dall'opera dell'uomo. Le aree protette sono davvero laboratori a cielo aperto per la conservazione della natura».

Eppure questo progetto di enorme successo, che ha utilizzato e adattato a Montecristo tecnologie e sostanze che nel resto del mondo vengono usate da grandi associazioni ambientaliste come Royal Society for the Protection of Birds, BidLife, Island Conservation, dall'Iucn e da decine di governi, scatenò un'opposizione che vide una strana alleanza tra animalisti e i pochi antiparco rimasti e si parlò di uno sterminio imminente di Capre di Montecristo e uccelli e dell'avvelenamento del mare protetto, arrivando perfino alla presentazione di interrogazioni e mozioni al Comune di Portoferraio e in Palamento e a denunce contro Parco e Cfs. Una polemica che provocò un durissimo scontro tra Legambiente, che difendeva l'eradicazione dei ratti, e associazioni animaliste che parlavano di inutile strage e di una possibile contaminazione per avvelenamento di un'isola e di un'area protette.

Non è avvenuta nessuna delle catastrofi vaticinate da chi metteva in dubbio un'eradicazione gestita da scienziati ed esperti sotto il controllo di istituzioni europee e nazionali e il progetto, sostenuto da Unione europea, ministero dell'ambiente, Regione Toscana e Provincia di Livorno, ha permesso di portare gli involi delle giovani Berte minori (*Puffinus yelkouan*) – che prima venivano letteralmente tutte mangiate vive dai ratti nei loro nidi/cunicolo – da zero ad oltre 900 all'anno. Un successo così clamoroso ed un'eradicazione così efficace e "pulita" che è arrivato anche un importantissimo e ambito riconoscimento dalla Commissione Europea: il progetto Montecristo 2010 – unico italiano – è entrato nei 6 finalisti per la categoria "Conservation" del "Natura 2000 Aa awards 2014": premio istituito per «Incoraggiare le "best practices" volte alla conservazione della natura, all'impegno nella protezione della biodiversità nei siti Natura 2000 e alla garanzia di sopravvivenza a lungo termine delle specie e degli habitat più preziosi e minacciati d'Europa» prevalendo tra i 163 progetti candidati e finanziati con lo strumento Life.

Il riconoscimento della Commissione europea era arrivato – stroncando molte polemiche sterili – per «l'importanza dell'attività di eradicazione del ratto dall'Isola di Montecristo per la riproduzione e la sopravvivenza a lungo termine della berta minore (*Puffinus yelkouan*)».

Il presidente del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano e di Federparchi, Giampiero Sammuri allora parlò di «Un riconoscimento importante che ripaga delle difficoltà incontrate» e oggi insieme a tutti i protagonisti di quel progetto festeggia un eccezionale risultato scientifico e ambientale: «Il 12% della popolazione nidificante di berta minore nel Mediterraneo sceglie di riprodursi a Montecristo e grazie alle azioni del progetto si è passati da un successo riproduttivo praticamente nullo a ben il 95%, aumentando così le possibilità di sopravvivenza della specie, classificata come Vulnerabile nella Red list della Iucn».

Di fronte alla prima "grossa" isola rat-free del Mediterraneo (anche Giannutri e l'Isolotto della Scola a Pianosa sono state liberate dai ratti) le polemiche se le porta il vento, proprio come le berte minori che hanno ritrovato un nido sicuro nella più misteriosa isola dell'Arcipelago Toscano.

Mar Rosso egiziano, una delle sette meraviglie del mondo sottomarino

Per chi pratica le immersioni subacquee, il Mar Rosso è certamente una delle mete più belle e gettonate al mondo. Uno dei primi sub ad immergersi tra le barriere coralline egiziane è stato, nel 1951, Jacques Costeau, le cui avventure sono raccontate nel suo libro "Il mondo del silenzio". Oltre ad essere stato esploratore, fotografo, regista e ricercatore, Costeau ha studiato il mare e la vita marina. Le isole Brothers, dove amava immergersi, sono celebri per il raro corallo nero, per due relitti e per i frequenti avvistamenti di squali martello. Oggi sono centinaia i siti di immersione nel Mar Rosso egiziano e i turisti arrivano qui da tutto il mondo per visitarli. Ecco allora una guida ai migliori siti per attività subacquee in Egitto, celebri per l'eccezionale visibilità, la piacevole temperatura dell'acqua e l'incredibile varietà di vita sottomarina.

1. Ras Mohamed National Park: Shark Reef - A circa 12 km dalla famosa località turistica di Sharm el Sheikh, tra i siti più apprezzati di questo parco ci sono Shark Reef e Yolanda Reef, che offrono ai sub la possibilità esclusiva di osservare tutte le specie di pesci che abitano il Mar Rosso in un unico luogo.

2. Straits of Tiran: Jackson Reef (Sharm el Sheikh) - Grazie alle forti correnti e all'abbondanza di sostanze nutritive, il corallo di Jackson Reef non è solo incantevole ma attira anche una grande varietà di pesci di medie dimensioni tra cui squali martello, squali grigi e squali chitarra.

3. Thistlegorm (Sharm el Sheikh) - Molti ritengono che Thistlegorm sia il relitto più famoso del mondo. Affondò nel 1941, dopo essere stato attaccato durante il viaggio da Glasgow ad Alessandria. Il contenuto della nave, che includeva moto, camion e veicoli blindati, giace sul fondo dell'oceano insieme al relitto, che presenta il foro provocato da una bomba tedesca. Utilizzando le torce per guardare all'interno del relitto, i sub possono avere la fortuna di avvistare anche il raro pesce coccodrillo.

4. Brother Islands (solo safari in barca) Quseir - Per visitare queste isole spettacolari e seguire le orme di Jacques Costeau, è necessario partecipare a un safari in barca. Sia il Big Brother sia il Little Brother vantano meravigliosi coralli e le acque cristalline fanno di queste isole un paradiso per gli appassionati di fotografia subacquea. I due relitti che giacciono qui, l'Aida e la Numidia, offrono uno spettacolo indimenticabile.

5. Elphinstone (Marsa Alam) - Elphinstone, uno dei siti di immersione più famosi d'Egitto, offre ai sub la possibilità di nuotare insieme agli squali martello e agli squali dalla pinna bianca mentre ammirano la vasta ricchezza di coralli. I più fortunati riescono persino ad avvistare squali tigre e delfini, rendendo quest'esperienza ancora più unica.

6. Abu Dabbab (Marsa Alam) - Per gli appassionati di tartarughe di mare, Abu Dabbab è una località da sogno. Qui si hanno più probabilità di vedere tartarughe di mare e dugonghi che in qualsiasi altro sito di immersione al mondo. Ad Abu Dabbab vivono due dugonghi, che ricevono un'attenzione tutta particolare motivata dal fatto di essere a rischio di estinzione.

7. Deadalus (solo barche safari) Marsa Alam - La nota più affascinante di Deadalus è il faro che gli ospiti che arrivano dal mare possono visitare. Si tratta di un'immersione profonda che attira squali martello e squali volpe e un pinnacolo ricoperto di corallo incontaminato.

8. Dolphins House Marsa Alam - Al largo della costa di Marsa Alam, appena al di là della barriera corallina, vive un branco di stenelle dal lungo rostro. I visitatori possono immergersi o persino fare snorkeling con questi cetacei incredibilmente creativi e curiosi. Sebbene non ci siano garanzie di vederli, i fortunati vorranno tornare per una seconda visita.

9. Carnatic Wreck - Il Carnatic è uno dei più antichi relitti del Mar Rosso, conosciuto da molti come il 'relitto del vino' dal momento che trasportava centinaia di casse di vino. Alcune bottiglie giacciono ancora intatte sul fondo del mare.

10. Gifun Isl. Hurghada - Con i suoi pendii ripidi e la possibilità di osservare la vita sottomarina, tra cui barracuda e tonni, questi siti di immersione rappresentano uno spettacolo da non perdere. I visitatori che sbirciano all'interno delle caverne hanno l'opportunità di osservare una vasta varietà di specie. Devono solo assicurarsi di avere la macchina fotografica pronta!

11. Blue Hole (Dahab) - Il Blue Hole è uno dei più famosi siti per immersioni del Mar Rosso, ed è celebre anche come punto di riferimento per l'immersione in apnea, grazie alla profondità del mare e alla mancanza di correnti. È anche noto per la sua affascinante vita sottomarina e per la barriera corallina, che lo rendono il paradiso dei sub.

'Nursery' per le seppie e altre specie

Far convivere la pesca e l'acquacoltura con la tutela e la valorizzazione dell'ambiente marino, per incrementare la biodiversità e garantire una prospettiva di sviluppo ai territori affacciati lungo le due sponde del mare Adriatico.

Dopo quasi quattro anni di lavoro è giunto in porto il progetto EcoSea, un innovativo modello di cooperazione transfrontaliera che ha coinvolto sei regioni italiane (capofila il Veneto, in partnership con Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Marche, Abruzzo e Puglia), le due Contee di Primorje-Gorsky Kotar e Zadra, in Croazia, e il ministero dell'Ambiente dell'Albania, nell'attuazione di strategie condivise per lo sfruttamento delle risorse ittiche basate sullo sviluppo di tecniche innovative a basso impatto ambientale.

Obiettivi di fondo: la gestione sostenibile delle risorse marine e la sperimentazione di nuove tecniche di ripopolamento e di produzione negli allevamenti offshore, per far fronte alla diminuzione degli stock ittici che caratterizza l'Adriatico, anche per effetto dei cambiamenti climatici. I risultati del progetto sono stati al centro di una conferenza promossa dalla Regione.

Sei nursery per la ricostituzione di banchi di ostriche lungo le coste emiliano-romagnole

Nell'ambito del progetto, finanziato con oltre 3,7 milioni di euro dal programma IPA-Adriatico dell'Unione europea, la Regione Emilia-Romagna ha intrapreso con interessanti risultati alcune azioni per il ripopolamento di specie marine pregiate la cui consistenza si è molto ridotta negli ultimi decenni. In particolare nel tratto di mare antistante la costa che va da Ravenna a Cattolica sono stati realizzati sei progetti di nursery per la ricostituzione dei banchi di ostriche, una specie tipica in progressiva diminuzione negli ultimi tempi. Azioni analoghe hanno riguardato altre specie marine a rischio come seppie, cappellette e astici.

Sul fronte dell'innovazione tecnologica e dell'impiego di materiali a basso impatto ambientale da segnalare l'utilizzo di barriere artificiali reef balls e l'impiego di "calze" in cotone biodegradabile negli allevamenti di mitili, nonché lo sviluppo della policoltura (allevamenti di più specie) negli impianti di acquacoltura. Un settore a basso impatto ambientale, perché contribuisce alla purificazione dell'ambiente marino e al sequestro di carbonio, in cui la regione Emilia-Romagna è leader in Italia con una produzione di circa 40mila tonnellate su un totale di 97mila.

Fisg-Gis: dalle mappe di navigazione alla rilevazione in tempo reale dei banchi di pesce

Tra le tante iniziative portate a termine l'implementazione del Fish-Gis, un'innovativo strumento che raccoglie in un unico database tutti i dati e le informazioni utili per gli operatori della pesca, dalle mappe di navigazione fino alla rilevazione in tempo reale della consistenza degli stock ittici. Non meno importante, sotto il profilo della gestione condivisa, la creazione di un gruppo di esperti che hanno affiancato gli amministratori nella pianificazione e gestione degli interventi pilota promossi da Ecosea. Infine, nel quadro della cooperazione transfrontaliera, sono stati predisposti tre piani per la gestione comune della pesca per acciughe, triglie e sardine.

Protocollo per salvare capodogli da collisione navi

Quattro livelli di allarme e tre aree in cui modificare la navigazione per proteggere i capodogli: li prevede il protocollo legato al progetto Whalesafe, promosso da Università di Genova, Costa Edutainment, Direzione Marittima di Genova, Capitaneria di Porto di Savona e Softeco Sismat. Il protocollo definisce 4 livelli di allarme, identificati da colorazioni differenti: verde, assenza di capodogli; giallo, presenza di 1 o più capodogli in immersione; arancione, presenza di 1 o più capodogli in superficie senza rischio di collisione con imbarcazioni; rosso, presenza di 1 o più capodogli con rischio di collisione in corso.

I livelli vengono definiti dalla Capitaneria di Porto in base alle segnalazioni pervenute dalle boe di monitoraggio e poi inviate via radio alle imbarcazioni presenti nella zona. Definite anche tre aree in caso di presenza di capodogli in superficie: zona no transito, in un raggio di 100 metri di distanza dal cetaceo; zona transito, in un raggio entro i 500 metri di distanza dal capodoglio a una velocità consentita di 6 nodi; zona di allerta, entro un raggio di 3 miglia dal punto di registrazione del capodoglio in superficie, con richiesta da parte delle navi in zona di procedere con attenzione e utilizzando osservatori per monitorare eventuali spostamenti del capodoglio, evitando così possibili disturbi o collisioni. Nel maggio scorso nel Savonese sono state installate delle boe per la segnalazione dei capodogli. Costa Crociere è la prima compagnia ad aderire al protocollo. La firma questa mattina all'Acquario di Genova. "Costa è da tempo impegnata nella tutela dell'ambiente marino - spiega Alessandro Bertorello - e già applichiamo una serie di buone pratiche per evitare la collisione con i cetacei". I promotori sperano che il protocollo venga firmato anche da associazioni di pescatori e yacht club.

Gli 'alieni' del mare sbarcano in tavola

Dagli abissi alle tavole. Le specie cosiddette 'aliene', che stanno popolando anche il mar Adriatico, presto potrebbero diventare i piatti forti dei ristoranti. A partire da un granchio di colore blu, pregiato in America e ottimo per il palato. Capita spesso che venga pescato e a volte si trova al mercato del pesce, non tutti però lo conoscono e lo apprezzano.

Un grosso errore, secondo il biologo marino Attilio Rinaldi, presidente del Centro ricerche marine di Cesenatico, tra le strutture coinvolte in uno studio internazionale insieme al Cnr di Ancona. «Il progetto europeo Balmas, durato più di due anni e che si concluderà a settembre, ha studiato e monitorato l'arrivo di nuovi 'inquilini' nell'Adriatico in seguito al riscaldamento dei mari, ma anche attraverso le acque di zavorra delle navi mercantili – afferma Rinaldi –. Queste acque sono ricche di spore, stadi larvali, organismi unicellulari, che si insediano nel nuovo habitat una volta scaricate nel porto di arrivo. In questi anni alcune nuove specie si sono adattate molto bene nell'Adriatico settentrionale, nelle zone di Rimini, Riccione e Cattolica».

Negli ultimi cinquant'anni si sono intensificati i traffici marini e il fenomeno è aumentato. «Tra alghe, molluschi, crostacei e pesci le novità sono più di 200 – sottolinea Rinaldi – e ogni anno ne scopriamo almeno due o tre. Sono interessanti anche i branchi di pesciolini o lumachine dai colori brillanti, ricercati dai fotografi subacquei».

Il riscaldamento dell'acqua favorisce inoltre l'intrusione di pesci provenienti dal Mar Rosso, e dall'area marocchina arrivano anche nelle nostre acque costiere, una migrazione da Sud a Nord. Non tutti i tipi sono però esotici. «Infatti, tra i grandi assenti fino a poco tempo fa ci sono il leccia, un pesce dalla carne gustosa che arriva a pesare tra 30 e 40 chili, il serra, ottimo nei sughi, così come il lampuga. Pesci ambiti dai pescatori e presenti nelle pescherie del Riminese. Non tutte le specie hanno trovato un riscontro culinario, come la Rapana venosa, un lumacone dalla carne insapore e stopposa». All'opposto c'è appunto il crostaceo blu, che arriva fino a 20 centimetri di larghezza.

Il granchio è originario dell'Atlantico nord-orientale, si trova tra New York e Washington, e nella sua terra è richiesto e costoso. A metterci lo zampino non è solo la natura, «ci sono state anche le importazioni volontarie – evidenzia Rinaldi – celebre il caso della vongola delle Filippine, che dagli anni Ottanta ad oggi è la regina indiscussa. Questa vongola è resistente alla carenza di ossigeno che caratterizza anche il nostro mare, è quella verace che ci viene servita in primi piatti o nei brodetti ed è quella originaria del Pacifico. Ogni anno ne vengono allevate 17mila tonnellate ed è stata la fortuna di molti imprenditori che nelle lagune della nostra regione allevano questo prelibato mollusco».

Polpette di tonno e ricotta

Ingredienti per 15 polpette

per le polpette

- 200 gr di ricotta
- 200 gr di tonno in filetti sott'olio
- 25 gr di parmigiano
- 2 cucchiaini di pangrattato
- prezzemolo
- sale

per la panatura

- pangrattato
- semi di sesamo
- olio di oliva per cuocere



Preparazione

Mettete in una ciotola ricotta, tonno, formaggio, e prezzemolo tritato, e iniziate ad impastare. Unite il pangrattato e il sale ed amalgamate.

Con le mani leggermente inumidite, formate le polpette, delle dimensioni di una grossa noce, poggiandole man mano su una teglia rivestita di carta forno. Impanatele in pangrattato mischiato con semi di sesamo e rimettetele sulla teglia.

Irroratele con un filino d'olio e infornatele a 180°C in forno ventilato già caldo. Cuocete per circa 15 minuti o fino a doratura.

Le polpette di tonno e ricotta sono pronte.

Gli oceani più acidi influiscono su riproduzione pesci

L'acidificazione degli oceani - ossia il cambiamento chimico delle acque del globo causato dall'aumento delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera - influisce sul comportamento riproduttivo dei pesci. Le prove arrivano da uno studio internazionale coordinato dall'Università di Palermo e condotto nei pressi di emissioni vulcaniche sottomarine dell'isola di Vulcano, in Sicilia. La ricerca, pubblicata sulla rivista Royal Society Proceedings B, si è concentrata su una popolazione di labridi ocellati, pesci diffusi in tutto il Mediterraneo e molto comuni nei mari italiani. Si tratta, spiega all'ANSA il professor Marco Milazzo dell'ateneo siciliano, "del primo studio degli effetti dell'acidificazione degli oceani sulla riproduzione di specie ittiche in ambiente naturale".

I labridi ocellati hanno un complesso comportamento riproduttivo in cui diverse tipologie di maschi (dominanti, "opportunisti" e "satelliti") competono per la riproduzione. "Si tratta di uno studio che in acquario non sarebbe stato possibile", aggiunge Marco Milazzo, e che è stato portato avanti con filmati subacquei nei siti di nidificazione in aree ad alte concentrazioni naturali di CO₂ per via delle emissioni vulcaniche.

Dalle osservazioni è emerso che i maschi dominanti si riproducono meno - di circa due terzi - nelle aree con alte concentrazioni di CO₂. Tuttavia, spiega il ricercatore, successive analisi genetiche hanno svelato che il maschio dominante mantiene un livello di paternità, alto, simile alle concentrazioni di CO₂ attuali. Una sorta di meccanismo di controllo naturale che sarà oggetto dei prossimi studi. "La ridotta capacità di accoppiarsi in condizioni di alta CO₂ è un motivo di preoccupazione", sottolinea Milazzo. "I nostri risultati evidenziano la necessità di ridurre le emissioni di CO₂ in atmosfera, come proposto dalla recente conferenza Cop21 di Parigi".

Squalo balena a rischio di estinzione

Oltre che per l'orango del Borneo, anche per due specie di squalo l'Unione mondiale per la conservazione della natura (IUCN) ha alzato l'allerta: lo squalo balena e lo squalo martello alato sono ora indicati come "in pericolo" di estinzione, secondo i criteri della Lista rossa delle specie minacciate. "È allarmante vedere delle specie così emblematiche avvicinarsi all'estinzione", afferma Jane Smart, direttore del programma globale delle specie dello IUCN.

La popolazione di squali balena, i pesci più grandi che esistono, si è più che dimezzata negli ultimi 75 anni, principalmente perché questi squali, molto lenti, continuano ad essere pescati o uccisi dalle eliche delle navi. Anche se piani di conservazione in India, Filippine e Taiwan hanno portato allo stop della pesca su larga scala di questa specie nelle loro acque, gli squali balena continuano a essere uccisi altrove, spiega lo IUCN, ad esempio nella Cina meridionale e in Oman. E spesso finiscono nelle stesse reti con cui vengono pescati i tonni visto che ne condividono l'habitat. La pesca non regolata è anche dietro al declino dello squalo martello alato, che a causa delle sue fattezze finisce spesso impigliato nelle reti.

L'orango del Borneo è a un passo dall'estinzione a causa di caccia e deforestazione: ora la specie è indicata come "in pericolo critico", l'ultimo gradino prima della scomparsa in natura.

Secondo le stime dell'organizzazione il numero di oranghi è crollato di circa due terzi a partire dagli anni Settanta e continuerà a diminuire portandosi a 47 mila esemplari nel 2025. Una cifra che corrisponde a un calo dell'86% della popolazione. Il rapporto completo sulle specie della Lista rossa dello IUCN sarà annunciato al suo prossimo congresso mondiale, che si terrà alle Hawaii dal primo al 10 settembre.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it